

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO



BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO



CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO
SEZIONE AUTONOMA DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA
CASTELLO ANGIOINO
N A P O L I

PRESIDENTE ONORARIO
S. M. VITTORIO EMANUELE III

CONSIGLIO DIRETTIVO
PRESIDENTE
Dott. LUIGI GILIBERTI

VICE PRESIDENTE
Dott. ANTONIO DELL'ERBA

SEGRETARIO
Dott. GIOVANNI BOVI

TESORIERE
Cav. Uff. CESARE RATTI

BIBLIOTECARII
Avv. CONSALVO PASCALE
Dott. Ing. VINCENZO VITTOZZI

COMPONENTI LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Dott. GIOVANNI BOVI
Prof. LAURA BREGLIA
Dott. ANTONIO DELL'ERBA
Cav. Uff. CESARE RATTI
Avv. ALBERTO SERINO
Avv. TOMMASO SICILIANO

AVVERTENZE — *Nel « Bollettino » si pubblicano articoli originali e sintetici concernenti strettamente la Numismatica e le scienze affini.*

I manoscritti, i disegni, i calchi, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Dei libri inviati in doppio esemplare si farà recensione; degli altri sarà dato l'annuncio in apposita rubrica.

La pubblicazione degli articoli e delle recensioni non implica la solidarietà del sodalizio e della direzione del « Bollettino » verso i rispettivi autori, per quanto ne riguardi le tesi e le opinioni.

Per ricevere il periodico raccomandato aggiungere L. 10. Alla richiesta di esemplari pregasi di accompagnare l'importo (del costo) che è di L. 150, nonchè la spesa della francatura in ragione di L. 5 per ogni esemplare. L'Amministrazione del « Bollettino » non risponde di eventuali disguidi postali, per cui si raccomanda ai signori Socii di indicare con la massima chiarezza il proprio recapito e segnalare tempestivamente i nuovi indirizzi.

Per tutto quanto riguarda il Bollettino e la corrispondenza d'indole scientifica rivolgersi o indirizzare alla Segreteria del Circolo Numismatico Napoletano: Castello Angioino, Napoli.

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

QUOTE SOCIALI

Socii Ordinari - Lit. 300 annue.

Socii Corrispondenti - Lit. 150 annue.

Tanto i Socii Ordinarii quanto i Socii Corrispondenti riceveranno tutte le pubblicazioni del Circolo.

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO**

**IL "BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO"
NEI SUOI PRIMI TRENT'ANNI DI VITA.**

Si compie, quest'anno, il trentennio dalla pubblicazione del primo numero del « Bollettino » del Circolo Numismatico Napoletano. Quantunque per le eccezionali contingenze belliche esso abbia sospeso le pubblicazioni sin dal 1941, purtuttavia è ancor, più che mai vivo e vitale e non aspetta altro che il favore delle contingenti congiunture per ripigliare quella operosa e feconda attività che per ben 26 anni gli ha fatto mantener alta — e talvolta da solo — la fiaccola degli studi e delle ricerche in questo specifico e delicato campo della scienza.

Un'anzianità del genere, già in se stessa rispettabile per qualsiasi altro periodico, lo diventa tanto maggiormente quando si consideri la difficoltà e l'elevatezza della materia trattata, nonchè il fatto che se pur molti sono i nummofili chiamati ad interessarsene dalle seducenti e svariate attrattive che le monete esercitano su ogni persona colta, pochi, invece, sono i nummografi, gli eletti, cioè, a farne oggetto delle loro amorose e sapienti investigazioni.

Un bilancio consuntivo dell'opera svolta in questo periodo di tempo dà risultati più che sufficienti a legittimare un senso di alta soddisfazione. Considerando, infatti, materialmente la mole del lavoro compiuto, si ha che sono stati pubblicati ben 40 fascicoli, di complessive 2207 pagine, illustrate da 322 figure e da 30 tavole fuori testo. In esso si raccolgono ben 178 articoli originali e 113 articoli vari, non originali (informazioni, cronache, rilievi, ecc.) nonchè 125 recensioni bibliografiche, delle quali talune, come ad esempio, quelle di Serafino Ricci pel VII, XI, XII e XIII volume del « Corpus Nummorum Italicorum » (anni 1916, 1930 N. 1, 1931 N. 2, 1933 N. 2), di Luigi dell'Erba pel « Recueil des Monnaies Medioevales du Sud de l'Italie avant la domination des Normands » di A. Sambon

(anno 1920) assumono, per il loro sviluppo e la loro importanza, la dignità di vere e proprie monografie. Anche tra gli articoli vari non pochi sono quelli che si fanno notare per la elevatezza ed il valore del loro contenuto, per l'autorità delle firme di cui si fregiano. Infine 50 dolorose necrologie perpetuano la cara memoria dei soci scomparsi.

Tutto ciò è la più eloquente dimostrazione del considerevole contributo arrecato dal « Bollettino » all'incremento delle scienze numismatiche.

Allo scopo di commemorare in qualche modo la trentennale ricorrenza e nell'intento di far cosa utile agli studiosi ed ai consoci, si è pensato di coordinare il lavoro compiuto, fornendo, quì di seguito, brevi riassunti degli articoli originali, ordinandoli sotto forma di un indice sistematico che rappresenti come una pietra miliare sul cammino del « Bollettino » nell'auspicio che molte altre simili abbiano a seguirla.

Quest'indice — si pensa — completerà in qualche modo il valore dell'opera, in quanto permetterà facili consultazioni e maggior precisione nelle ricerche, senza perdite di tempo, che spesso affaticano e stancano. All'uopo la vasta materia trattata è stata suddivisa, a seconda dell'argomento, in vari paragrafi, comprendenti:

- A) La numismatica antica: greca, romana, bizantina.
- B) La numismatica medioevale e moderna, nella quale, come è agevole l'osservare, il maggior apporto è dato dagli studi riflettenti la monetazione dell'Italia meridionale e della Sicilia.
- C) Ricerche e note araldico-numismatiche: rubrica, questa, oltremodo interessante e veramente singolare, dovuta, quasi esclusivamente, all'alta, specifica competenza di un illustre consocio, immaturamente rapito alla scienza.
- D) Medaglistica: in cui anche prevale la parte riguardante le nostre regioni.
- E) Articoli vari.
- F) Necrologie.

Seguirà un elenco alfabetico per autori.

Dopo di che, nel compiacimento del cammino percorso attingeremo nuova lena per mantenere viva la tradizione tramandataci dagli egregi che ci hanno preceduto, e costante incitamento a mostrarci loro non indegni successori nel non facile compito del progresso delle nostre nobili e dilette discipline.

Napoli, dicembre 1945

Antonio Dell'Erba

A) Numismatica Antica greca - romana - bizantina

1. **Borrelli Nicola** - *La moneta dell'antica Cales.*

Storia della città, descrizione ed illustrazione dei tre tipi di monete che le appartengono: il didramma con la vittoria in biga ed i due oboli con il toro androprosopo ed il gallo.

Accenno ad un sistema di *aes grave* dall'Head attribuito a Cales — Anno 1920, pagg. 1-8.

2. » *Acerrae o Aurunca?*

Prendendo in esame una rara monetina di bronzo dalla dubbia interpretazione, nota sinora solo in pochi esemplari mal conservati, ed attribuita da alcuni ad Acerra, da altri agli Aurunci, l'A. basandosi specialmente sull'esame del R) ove è raffigurato un delfino, pensa che in questo tipo ittologico possa ravvisarsi un riverbero della tradizione eroico-patronimica aurunca, sicchè, sulla scorta anche della prima parte della leggenda dello stesso R), ritiene che la moneta in questione si può con fondatezza attribuire all'antica città ausonica, che i Sidicini occuparono e distrussero nel 337 A. C., ed i cui abitanti, rifugiatisi nella vicina Suessa, fecero distinguere la città consorella col secondo nome — l'etnico — di Aurunca. Anno 1930 - N. 1 pagg. 5-10.

3. » *L'attributo Eracleo nel campo di moneta italo-campana.*

Si tratta della moneta già studiata dall'A. ed attribuita a Suessa Aurunca, la quale porta nel campo del R) la clava, attributo di Ercole. Egli ritiene che si tratti di uno di quei simboli monetali che, quando non sono segni di zecca o di zecchieri, rispecchiano culti, tradizioni o vanti, regionali o locali,

etnografici o dinastici, ecc. Tenendo presente che gli Aurunci prestavano ad Ercole un culto fervidissimo, e che la stessa Suessa si diceva fosse stata fondata dall'Eroe, per cui in quella città, v'erano templi e monumenti a lui dedicati, la clava su quella moneta rappresenta un elemento di più per assegnarla a detta città. Anno 1930 N. 2 pagg. 14-17.

4. **Borrelli Nicola** - *Tipologia monetale libica.*

Esposizione esegetica dei varî tipi iconici, allegorici, simbolici raffigurati sulle monete libiche e specie su quelle di Cirene, la cui zecca ebbe un'ininterrotta attività di circa sei secoli dal VI Av. Cr. alla dominazione romana. Detta monetazione è divisa in cinque periodi: arcaico, di transizione, dell'arte saliente, stazionario, della decadenza. Questi vengono paritamente esaminati, con suddivisione nello studio dei tipi in quelli mitologici ed in quelli emblematici. — Anno 1930, N. 3 pagg. 10-15.

5. » *Intorno alle monete italo-campane e leggenda IRNTHIE o IRNTHNI (?)*.

Molto incerta e discussa è l'attribuzione delle monetine di bronzo che recano siffatta leggenda. L'A., in mancanza di elementi tipologici sufficienti, si basa su criteri toponomastici e le assegna ad una città (Irnum?) che doveva essere situata nei pressi di Nuceria Alfaterna, accostandosi, con ciò, alle ipotesi espresse da A. Sambon e dal Garrucci. — Anno 1930, N. 4 pagg. 5-7.

6. » *Casa Volcentium o Casa in Campania?*

Alcune rare monete di bronzo a leggenda COSANO sono state da varî autori attribuite a diverse città, finchè A. Sambon le ha assegnate a Casa Volcentium. Conoscendosi la esistenza di una Casa anche in Campania, nei pressi di Paestum, l'A., basandosi su elementi storici, archeologici, numismatici, pur essendo propenso ad attribuir a questa città le monete in questione, ritiene che tale classifica deve ritenersi per lo meno probabile quanto quella del Sambon. — Anno 1931, N. 1 pagina 5-8.

7. **Borrelli Nicola** - *La guerra Italica (sociale) attraverso la tipologia monetale.*

Come tutti i grandi avvenimenti storici, anche la guerra italica, o sociale, ebbe riflessi nella tipologia monetale dell'epoca. In questa, infatti, è dato riscontrare molte impronte, tanto nei D) che nei R) che riflettono appieno lo spirito del popolo insorto ed in armi, nei suoi vari momenti: vi si legge il grido della riscossa, lo squillo di guerra, la fede nella vittoria, il sogno di una egemonia italica e poi il miraggio della pace serena e feconda dopo la strage e la rovina. — Anno 1931, N. 2-3-4 pagg. 9-13.

8. » *Intorno alla zecca di Peripolium.*

Si tratta di alcuni rarissimi oboli italo-greci, battuti per un accampamento di soldati mercenari combattenti nell'Italia meridionale. Assai discussa è stata la identificazione di questo accampamento e della officina che avrebbe emesse dette monete. L'A., dallo studio di fonti storiche, precisa che per lo meno due accampamenti del genere dovettero sussistere: l'uno in confine locrese-reggino, l'altro in confine sannita, tenuto dai tarantini. Dall'esame tipologico, stilistico, ecc. dei pezzi egli è indotto ad opinare che gli oboli in questione furono battuti per comodità di un presidio tarantino in località di frontiera verso il Sannio e che probabilmente uscirono dalla zecca di Aquilonia. — Anno 1932, N. 1 pagg. 16-21.

9. » *Fenser = Vesis. Considerazioni numismatiche e topografiche.*

I rarissimi didrammi di sistema focese, conati, secondo l'Head, fra il 400 ed il 335 Av. Cr. e, secondo il Sambon, fra il 380 ed il 335 Av. Cr. con la leggenda FENSER o FENSERNUM, potrebbero essere attribuiti a due città, il cui nome Vesis è l'equivalente latino di Fenser. Di queste l'una è in Campania, non lungi dal Vesuvio, nella valle del Sarno, l'altra nei pressi del massiccio vulcanico di Roccamonfina, probabilmente nella contrada Sujo nel Comune di Castelforte. L'A. col concorso di vari elementi e contro il parere di qualche dotto, sostiene che la prima di esse sia stata quella ad emettere le monete in questione. — Anno 1932, N. 2 pagg. 5-9.

10. **Borrelli Nicola** - *Dell'attribuzione di una rara moneta.*

L'A. riprende in esame una rara moneta di bronzo da lui già attribuita al popolo degli Aurunci, e mediante nuovi elementi conferma ed avvalora tale attribuzione e subordinatamente crede di trovare un rapporto tra il nome di magistrato in caratteri oschi della moneta istessa e la leggenda PROBOM o PROBOUM in moneta di Sessa Aurunca e — tra le altre — le sigle IΣ delle monete di bronzo di *Neapolis* e di altre città della Campania al tempo della dominazione romana. — Anno 1932, N. 3 pagg. 5-9.

11. » *Le alleanze politico-militari dell'antichità ricordate nella moneta.*

Nelle leghe fra stati affini, determinate da interessi o caratteri comuni, oltrechè da comunione di bisogni, tra le varie istituzioni federali v'era anche la monetazione unica, quale esponente politico-economico di esse. L'A. accenna alle più importanti leghe politico-militari dell'antichità ed illustra le relative monetazioni, ricordandone i caratteri distintivi e dichiarandone i tipi emblematici. — Anno 1933, N. 1 pagg. 6-13.

12. » *Motivi stranieri, nazionali e locali nella tipologia monetale campana.*

Ricercando per sommi capi le ragioni che ne giustificano la ricorrenza, l'A. chiarisce i vari tipi e simboli nelle monete delle antiche città della Campania e specialmente quelli che ripetono o imitano motivi stranieri. Rapporti etnici, influenze politiche, relazioni commerciali, contingenze e necessità varie imponevano, sovente, o consigliavano tipi e simboli estranei al popolo od alla città monetante. — Anno 1933, N. 2 pagg. 15-28.

13. » *Il culto della maternità esaltato nella tipologia monetale di Roma imperiale.*

Sempre vivo ed intenso — non ostante la corruzione dei costumi — fu il sentimento della maternità presso i romani, che si fondeva in un altissimo significato morale, sociale e religioso, con quello della *Pietas*. Di ciò si ha ampia documentazione nelle raffigurazioni delle monete romane, specie appartenenti ad imperatrici, di cui l'A. dà elenco e sommaria descrizione. — Anno 1933, N. 2 pagg. 35-37.

14. **Borrelli Nicola** - *Roma marittima nei tipi e nei simboli monetali.*

Roma, quantunque topograficamente città non eminentemente marittima, ebbe grande influenza marinara ed una storia navale che costituisce parte importantissima ed integrante della sua vita e della sua grandezza. Questa storia viene, per sommi capi, ricordata dall'A. il quale la mette in correlazione con la ricchissima e svariata tipologia marittima e navale che si riscontra sulle sue monete sin dai primi tempi, riflettendo in esse documenti coevi, fasti e glorie. — Anno 1934, N. 2 pagg. 33-41.

15. » *Personificazioni allegoriche nei tipi monetali romani: l'Africa.*

L'Africa, fatidicamente legata ai destini dell'antica Roma, che ne ritraeva derrate e ricchezze d'ogni genere, che tante guerre aveva dovuto sostenere per conquistarla, compare spessissimo nella tipologia monetale romana, sia repubblicana che imperiale. Ora si hanno figurazioni allegoriche a vittorie od a personaggi distintisi in quelle campagne guerresche, ora attributi relativi alla fecondità di quelle terre, ora richiami a fauna od a flora locali, ora la personificazione della regione, del Nilo, ecc. che l'A. descrive ed interpreta. — Anno 1935, N. 1 pagg. 25-28.

16. **Breglia Laura** - *Di un recente acquisto monetale del Museo Nazionale di Napoli.*

Si tratta di 98 monete di Apollonia e Durazzo, le quali, per eguaglianza di conservazione e di patina, può ritenersi provengano da un unico ripostiglio. Dopo accurata descrizione dei singoli pezzi, l'A. illustra l'origine ed il significato delle due caratteristiche impronte della vacca che allatta il vitellino al D) e del cosiddetto giardino di Alcinoò al R). Passa, poi, a considerazioni metrologiche, indagando le cause storiche che determinarono il variare del peso delle monete in esame. Di queste, infine, vengono studiati i nomi dei magistrati e degli imprenditori o sorveglianti, nonchè i simboli che sulle stesse si osservano, alcuni dei quali sono o del tutto sconosciuti, o non ancora noti nelle loro combinazioni (*1 tavola fuori testo*). — Anno 1935, N. 1 pagg. 11-24.

17. **Breglia Laura** - *Un ripostiglio di Frasso Telesino.*

Descrizione ed illustrazione di un tesoretto di 22 pezzi di argento, dei quali 6 didrammi di Cuma, 2 di Neapolis, 2 a leggenda: ΚΑΓΓΑΝΟΣ e 12 di Hyria. Di esso l'A. precisa l'epoca dell'interramento, databile al primo ventennio del IV Sec. A. C., dà l'accurata descrizione dei singoli pezzi, dei quali, in base a connotati stilistici, precisa la successione di emissione, discute circa le probabili e controverse questioni sia della interpretazione della leggenda ΚΑΓΓΑΝΟΣ, che pare derivi, per assimilazione, da quella ΚΑΜΓΑΝΟΣ, sia della ubicazione della città di Hyria (*1 tav. fuori testo*). — Anno 1935, N. 2 pagg. 5-18.

18. » *Un lingotto aureo di zecca imperiale romana.*

Esame ed interpretazione delle impronte figuranti su di una verga aurea, dalle quali risultano il luogo di zecca, che è Sirmium ed il nome e la qualifica dei magistrati che presiedettero ad essa. Viene, infine, interpretato il come, il perchè ed il quando la verga in esame, che doveva far parte di un tesoro erariale, si sia, poi, rinvenuta in Cuma. — Anno 1939, N. 2 pagg. 35-44.

19. **Calderoni - Martini Pasquale** - ΣΙΔΙΩΝ.

La rara moneta con questa leggenda era stata dall'Head e dal Garrucci assegnata ad una città appula a nome Sides o Sidion di cui non si era precisata l'ubicazione. L'A. dimostra l'esistenza di una vetusta città tra Matera e Gravina, su di una collina detta Botromagno, nella quale ravvisa l'antica Silvium dei latini, detta Sidion all'epoca greca, e ad essa attribuisce la moneta in esame. Dopo breve storia della città ritiene che il pezzo sia stato battuto nel 334 A. C. quando Alessandro d'Epiro, detto il Molosso, si recò in quelle contrade per invito dei Tarantini, ma col segreto proposito di impadronirsene per proprio conto. — Anno 1921, fasc. II, pagg. 13-18.

20. **Cavallaro Giuseppe** - *Varianti di monete siceliote.*

Descrizione ed illustrazione di alcune monete siceliote delle zecche di *Henna, Gela, Panormus, Segesta*, ignote o mal note. — Anno 1932, N. 1 pagg. 39-43.

21. **Cesano Lorenzina** - *Una nuova « restitutio » aurea di Traiano.*
 Si tratta di quella del noto aureo di Sesto Pompeo, che porta al D) le teste affrontate di Pompeo Magno o di Cneo Pompeo. Nel descriverlo ed illustrarlo l'A. trae argomento per esporre tutte le altre numerose restituzioni fatte da Traiano, in oro ed in argento, nel numero complessivo di 23 per le prime e di 51 per le seconde, che classifica e descrive, indicando le ragioni che le determinarono (2 tav. fuori testo). — Anno 1939, N. 2 pagg. 10-24.
22. **Dattari G.** - *Primo tentativo di ricostituzione del sistema monetario in corso sotto i primi cinque imperatori bizantini.*
 Studio della correlazione tra le monete di oro, argento e rame di questo periodo tra di loro e con le altre forestiere, sui loro pesi medi e teorici. — Anno 1917, N. 2 pagg. 7-20.
23. **De Ciccio Giuseppe** - *Di un tetradramma siracusano di Eucleida.*
 Illustrazione di tale moneta rinvenuta in un tesoretto presso Gela e descritta dal Prof. Orsi, il quale non riuscì ad identificarne l'incisore che, secondo l'A., deve essere Eucleida, il cui nome dovrebbe trovarsi su uno dei delfini del D) siccome appare in altri esemplari analoghi. — Anno 1921, fasc. I, pagina 11-15.
24. » *Gli aurei siracusani di Cimone ed Eveneto.*
 Riassunto ed illustrazione dei conii sinora accertati di queste mirabili e rarissime monete, secondo le diverse forme di firme, di sigle, di simboli e le loro numerose varianti di stile, di forma e di leggenda (1 tav. fuori testo). — Anno 1922, fasc. I-II, pagg. 3-27.
25. » *Note ed appunti di numismatica siceliota.*
 Nell'intento di apportare un contributo allo auspicio « Corpus » di monete siceliote, l'A. si propone di pubblicare quelle monete del genere che gli risultino inedite, poco divulgate, o comunque degne di nota. In questo primo saggio egli descrive ed illustra 12 didrammi attici agrigentini del periodo arcaico (1 tavola fuori testo). — Anno 1924, fasc. I-II, pagg. 3-13.

26. **Gabrici Ettore** - *Tecnica della coniazione siceliota: normalità ed anomalie.*

Studio dei sistemi di battitura delle monete, specie nei riguardi della preparazione del pezzo di metallo che doveva poi ricevere l'impronta del conio, nei due processi adottati: quello della pallina e quello della piastrina. Vennero adottati anche sistemi misti, che davano origine a prodotti insoliti, come pure potevano aversi anomalie in seguito a logorio o rottura dei punzoni. — Anno 1935, N. 1 pagg. 5-10.

27. » *Il Vittoriato d'oro.*

Questa moneta, rinvenuta in un ripostiglio assieme ad altri vittoriati d'argento, è ritenuta autentica dall'A. il quale, in base a considerazioni metrologiche e storiche, la giudica una moneta militare, emessa per necessità belliche in Nola da Marcello nel 215 A. C. durante l'assedio da parte di Annibale. — Anno 1937, pagg. 32-38.

28. » *Le monete dei coloni di Samo a Zancle.*

Descrizione ed illustrazione di alcune monete anepigrafi di tipo Sannio, e di altre di Reggio, di Zancle e di Messina rinvenute in un ripostiglio presso Messina, dal cui studio comparativo dei caratteri tipologici, metrologici, epigrafici, integrati dagli elementi storici, l'A. indaga sul perchè e quando i Sanni coniarono monete anepigrafi e stabilisce una classificazione cronologica della serie monetale di Zancle e di Messina, divisa in quattro periodi, che dalle origini della città vanno sino al 476 A. C. in poi. Sull'esame comparativo di altre monete analoghe, poi, risolve anche il quesito del perchè i coloni focesi fecero imprimere su queste monete un tipo che richiama alla mente la loro patria. — Anno 1941, pagg. 5-11.

29. **Giliberti Luigi** - *Sulla controversa attribuzione delle monete con leggenda ΓΡΥ*

Queste monetine di bronzo sono da alcuni attribuite a Grumo Appulo, da altri a *Grumentum* in Lucania, che, dal Minervini, fu ritenuta colonia di Turio. Dopo ampia esposizione critica della letteratura veramente considerevole di queste

monetine, di cui si conoscono appena cinque esemplari, l'A. basandosi su elementi glottologici, tipologici, topografici, ecc. inclina a credere che esse possano attribuirsi a Grumo Appulo. Anno 1934, N. 1 pagg. 15-19.

30. **Giliberti Luigi** - *Risposta al Cav. Uff. Borrelli.*

Rispondendo ad un'osservazione fatta dal Cav. Uff. Borrelli nella rubrica « Rilievi » dello stesso numero del Bollettino, riguardante le monete a leggenda ΓPY, già illustrate dall'A, questi osserva che l'adozione dell'Y per esprimere il suono che avrebbe dovuto essere il simbolo grafico dell'oo non può considerarsi come un errore da parte di un popolo che usava alfabeto non proprio, perchè ciò si ripete in più di un tipo monetale e non è ammissibile la ripetizione dell'errore. — Anno 1934, N. 2, pagg. 53-54.

31. **Laffranchi Ludovico** - *Gli assi di Sesto Pompeo conati in Sicilia.*

Basandosi sui caratteri artistici e paleografici di dette monete, l'A. ne distingue tre tipi, di cui il primo emesso nella Betica (Andalusia), il secondo, di rozza fattura, lascia sospettare di essere uscito dalla zecca di Salduba, il terzo artisticamente eseguito, con lineamenti tali nella testa del D) da far riconoscere il ritratto di Pompeo Magno, vien da lui attribuito a zecca siciliana, nel periodo 43-46 di C. quando Sesto, lasciata la Spagna, aveva il governo di questa e di altre isole. (1 tavola fuori testo). — Anno 1917, pagg. 21-23.

32. » *Diva Domitilla.*

Assai difficile e controversa è l'assegnazione delle monete a questa leggenda delle due auguste, madre e figlia, di tal nome. L'A., dopo averle descritte e dopo aver fatta una revisione critica delle opinioni altrui, espone i motivi per i quali è indotto a ritenere che le monete di bronzo debbano attribuirsi a Domitilla madre, mentre per quelle di oro e di argento il dubbio permane. (1 tavola fuori testo). — Anno 1937, pagg. 39-48.

33. **Laffranchi Ludovico** - *Osservazioni numismatiche.*

1°) Sui tetradrammi attici dell'Eolia e dell'Eubea. — Sulla base di confronti stilistici l'A. precisa l'esistenza di affinità tra monetazioni storicamente e geograficamente dissimili, dovute ad affinità se non ad identità, degli incisori. Studiando a tal modo i D) dei tetradrammi di Myrina, contrariamente ad opinioni altrui, stabilisce che quelli che si erano ritenuti come i primi della serie sono, invece, gli ultimi, in quanto i connotati artistici che si riscontrano in essi sono espressivi di una fase di decadenza e non di una fase arcaica.

2°) Sui bambini come simbolo di fecondità della terra — Contrariamente alle opinioni di altri, che ravvisano nei putti che circondano le personificazioni fluviali l'allegoria dei loro affluenti, l'A. vi riscontra, invece, il simbolo della fecondità e dell'abbondanza. — Anno 1939, N. 2, pagg. 27-33.

34. » *Nuovi accertamenti sul medaglione aureo di Augusto nel Museo Nazionale di Este.*

L'A. ritorna nella *vexata quaestio* dell'autenticità, o meno, della moneta in esame, ed in base ad elementi stilistici, epigrafici, paleografici, tipologici, ecc. polemizzando con altri che ne hanno ritenuto la genuinità, conferma il giudizio, già da lui espresso, che si tratti di una moderna falsificazione. (1 tavola fuori testo). — Anno 1940, pagg. 13-32.

35. **Marchese Leonida** - *L'elefante nella tipologia della monetazione classica.*

La figura dell'elefante, intera, parziale o limitata alle sole spoglie, abbastanza rara nelle manifestazioni dell'arte antica: vasi, pitture, statue, ecc. appare, invece, con una certa frequenza nelle monete classiche, a cominciare dai Tolomei di Egitto, agli imperatori romani. L'A. dà l'elenco dei nummi che recano tali figurazioni, interpretandone per ciascuno l'origine ed il significato. — Anno 1936, pagg. 5-13.

36. » *Considerazioni sul toro androprosopo delle monete greche italiote desunte dalla esegesi di monumenti etruschi.*

Il toro androprosopo, che figura spesso su molte monete della antichità, rappresenta la personificazione di fiumi, che, a

loro volta, si identificavano con il concetto di divinità fecondatrici, che venivano in tal guisa antropomorfizzate. L'istessa figurazione ricorre pure su molti monumenti funerarii etruschi ove, quando non vi rappresenta Dioniso, la fertilità per eccellenza, sta a significare l'immagine di una divinità tutelatrice del defunto — Anno 1937, pagg. 19-31.

37. Marchese Leonida - *Il tipo della ruota nella moneta classica.*

Questo tipo ricorre frequentemente sulle monete dell'antichità quale manifestazione dell'espansione politica e civilizzatrice di quei popoli. Mentre, però, la ruota figurante sulle monete greche è quasi sempre allusiva a quella del timone, data l'indole prevalentemente marinara di quelle popolazioni, la ruota che figura sulle monete romane è la terrestre, ed è allusiva alle grandi vie dell'impero, mentre la prora costituisce il simbolo della gloria e dell'espansione marittima di questo popolo. — Anno 1938, pagg. 5-9.

38. Mirone Salvatore - *Le monete storiche greco-sicule.*

Gli antichi non hanno conosciuto la medaglia come noi l'intendiamo, però, presso i greci, molte monete per tipi, leggende e simboli fanno allusione a fatti recenti ed importanti per la vita degli stati, ed hanno, perciò, carattere storico-commemorativo. L'A. interpreta ed illustra monete del genere non ancora studiate sotto questo punto di vista, appartenenti a città italiane. — Anno 1922 fasc. I-II pagg. 28-34. Id. fasc. III pagg. 3-12. — Anno 1924 fasc. I-II pagg. 17-26. — Anno 1926 pagg. 33-45.

39. » *Considerazioni su alcune monete siceliote.*

Si tratta di quelle attribuite a Longone. Due di argento del 461-404 A. C. e due di bronzo del periodo della dominazione romana. Nella tipologia di esse l'A. dimostra il simbolismo marino e fluviale di quella città, oggi non più ravvisabile per essere stato il territorio sconvolto e trasformato dalle eruzioni della Etna. A sostegno della sua tesi l'A. riporta esempi di altre monete greche con allusioni lacuali e fluviali che anche esse non sarebbero più giustificabili, date le mutate condizioni locali, per fenomeni eruttivi, bonifiche, ecc. — Anno 1930, N. 2, pagg. 5-13.

40. **Orsi Pietro** - *Tre ripostiglietti calabresi di monete greche.*

1°) Ripostiglio di Gizzeria di 58 pezzi appartenenti a varie zecche tra i quali qualcuno inedito.

2°) Ripostiglio di Crotone, di 98 monete di argento in tipi tutti già noti.

3°) Ripostiglio di Soverato Superiore di 32 pezzi di argento, anche essi già noti e comuni. — Anno 1918, pagg. 2-10.

41. **Pansa Giovanni** - *I rapporti tipologici fra le monete urbiche di Larinum ed alcune frazioni onciali della gente Aufidia.*

La gente aufidia, di origine frentana, ha sulle sue frazioni onciali il tipo del centauro, come sulle monete di Larino, tipo parlante di questa monetazione e dell'origine della città. Raffronti tipologici con alcune monete di città illiriche. Identificazione nel cavaliere in corsa del quincunze larinate di un antenato della gente aufidia. — Anno 1918, pagg. 11-18.

42. **Petrone M.** - *Quale è il delfino raffigurato sulle antiche monete e quale è il significato vero ed originario del simbolo di Taranto.*

Tenendo presente che gli artisti greci erano molto precisi ed esatti nella raffigurazione anatomica degli animali, l'A. esaminando i caratteri morfologici di quello che si osserva sulle monete tarantine, esclude che possa rappresentare il comune e mite delfino mediterraneo, ma ravvisa in esso il delfino orca, specie assai feroce ed aggressiva, pericolosa, perciò, alla navigazione ai tempi delle primitive, fragili imbarcazioni. Ad un animale siffatto, che è scomparso dal mediterraneo soltanto nel secondo secolo dell'E. V. difficilmente si potrebbe attribuire il mito di un salvataggio, sia esso di Taras o di Falanto. La figura che lo si vede cavalcare in atteggiamento di trionfatore, pertanto, è ritenuta impressa a ricordo di un eroe che dovette affrontare e vincere il terribile mostro, assunto, poi, a simbolo del genio che rese aperta la via del libero mare, fonte, per Taranto, di prosperità e di gloria. — Anno 1927, Fasc. I, pagg. 23-30.

43. **Priori Domenico** - *Le monete a leggenda osca Frentrei.*

Assai dubbia è la città alla quale attribuire queste rare monete, ed assai disparati sono i pareri emessi in proposito

anche da illustri nummografi. L'A. ne fa particolareggiata esposizione e conclude esprimendo il parere che esse sieno monete federali, coniate nella zecca di Larino, che era il capoluogo della Frentania, sicchè l'epigrafe, anzichè alla città, si riferisce al popolo e ai vari centri di quella regione stretti in confederazione. — Anno 1938, pagg. 10-13.

44. **Priori Domenico** - *L'effigie di Oplaco Ossidio su due quincunci larinati.*

L'A. aderisce all'opinione di altri nummografi che ravvisano nel D) di un quincunce e sul R) di questo e di un altro, entrambi a leggenda LADINOD, la raffigurazione di Oplaco Ossidio, eroico capitano della cavalleria dei Frentani, segnalatosi e caduto nella battaglia contro Pirro ed i Tarantini, combattuta presso Eraclea nel 280 A. C. Non è possibile, però, precisare la città che gli dette i natali. — Anno 1939, N. 2, pagg. 5-9.

45. » *Le monete relative alla guerra sociale nei loro principali significati simbolici.*

Durante la guerra sociale furono emesse in scarso numero, ma in numerosi tipi, monete comuni a tutti i popoli confederati, la maggior parte delle quali venne battuta a Corfinio, scelta quale capitale della confederazione e chiamata col faticoso nome di Italia. L'A. descrive, illustra e spiega l'origine ed il significato di tutti i tipi che si riscontrano su dette monete. — Anno 1940, pagg. 5-12.

46. **Sambon Arturo** - *Eumeno, incisore siculo della zecca di Siracusa (circa 415-405 A. C.).*

Descrizione, in ordine cronologico, dei conî di questo squisito artista e saggio critico della sua attività, suddivisa in quattro periodi, determinato ciascuno dalla collaborazione con altri artisti: Sosion, Euclide, Eveneto, Frigillo. — Anno 1917, pagg. 1-8.

47. » *Monetazione degli indigeni lucani nel VI secolo A. C.*

Basandosi sui connotati stilistici e col sussidio di elementi storici, l'A., esaminando le monete al tipo del toro retrospi-

ciente col R) incuso, assegna alle città di Sibari e di Siri quelle di più perfetta fattura artistica, quale produzione iniziale di quelle officine nel periodo di loro massimo splendore; alle medesime quelle di stile più sommario o più rozzo, che ritiene essere state battute nell'ultimo periodo tumultuoso, quando necessitava una monetazione abbondante e frettolosa; assegna, infine, all'officina di Sontia alcune altre, ancora più goffe, imitazioni dello stesso tipo, che portano nel campo la leggenda OM. — Anno 1921, fasc. II, pagg. 5-7.

48. **Sambon Arturo** - *Le monete dei Mel... e dei Velecani o Volceiani nel III sec. A. C. attribuite a Mele nel Sannio Caudino e a Volceium di Lucania.*

Descrizione di queste monete dei popoli indigeni o mixo-barbari di Italia, delle quali non era stato ancora possibile identificare la città che le aveva emesse. L'A. ravvisa come probabili per quelle ad iscrizione Mel la città di Mele nel Sannio Caudino (l'odierna Melissano?) e per quelle ad iscrizione Velecha la città di Volceium nella Lucania, oggi Buccino. Anno 1921, fasc. III, pagg. 11-16.

49. » *L'oikista tarantino ed il misticismo ultramondano dei culti italici del V secolo A. C.*

L'oikista o protettore della città, effigiato sulla maggior parte delle monete tarantine, è quella figura che cavalca un delfino. In essa si è ravvisato il mistico fondatore di Taranto, l'eroe Taras, figlio di Nettuno e della ninfa locale Satiria, ovvero l'eroe Falanto che verso il 708 A. C. salvato da un delfino in un naufragio occupò la città a capo di esuli lacedemoni, al quale furono poi tributati onori divini. L'A. ritiene che il tipo monetale rappresenti Taras e che le divinità effigiate sul lato opposto delle monete abbiano con questo relazione di derivazione o di assimilazione. Taras, assimilato al Demos sotto l'aspetto del defunto eroizzato, protegge i viventi con l'evoluzione delle credenze elisiache e con lo sviluppo dell'arte libera che rispecchia le mistiche credenze del V sec. A. C. — Anno 1923, fasc. I-II, pagg. 3-9.

B) Numismatica medioevale e moderna.

1. **Amirante Mariano** - *Il « reale » di Giacomo d'Aragona (1285-1296).*

Di Giacomo d'Aragona non si conoscevano monete di oro prima che questo « reale » venisse a far parte della collezione Ratti. L'A. descrivendolo, dalla leggenda del D) arguisce che dovette essere battuto quando, dopo la morte del fratello Alfonso, re di Spagna, Giacomo, contrariamente alla volontà paterna, invece di ascendere su questo trono e cedere quello di Sicilia al fratello Federico, tenne per se ambedue i regni, nominando Federico solo suo luogotenente e governatore in Sicilia. — Anno 1926, pagg. 31-32.

2. **Borrelli Nicola** - *La moneta in Etiopia.*

L'A. in rapida sintesi, accenna alle monete che ebbero corso nell'Impero Etiopico e che per esso furono coniate dalla antichità sino ai tempi moderni. — Anno 1936, pagg. 14-23.

3. **Bovi Giovanni** - *La doppia oncia Carlo Borbone del 1752.*

La doppia oncia di questa data era ignota. L'unico pezzo che se ne conosce è quello posseduto ed illustrato dall'A. L'interesse di esso è reso maggiore dal fatto che nel R) figurano le iniziali di Antonino Oca, maestro dei cunei e bilancia, il che, a protesta del maestro di zecca Notarbartolo, venne presto vietato. Ciò spiega la rarità di queste monete, delle quali non si conosce altro che un'oncia recante le medesime iniziali, esistente nella raccolta Scacchi. — Anno 1934, N. 1 pagg. 47-48.

4. » *Le monete per l'incoronazione di Carlo Borbone ed un mezzo tari inedito.*

Descrizione di 35 monete delle quali le prime tre, di oro, portano solo il millesimo dell'anno di incoronazione (1735) ma nessuna allusione all'avvenimento, siccome si riscontra, invece, nelle altre, tutte di argento. Fra queste viene per la prima volta

descritto il mezzo tari, conosciuto, sinora, nell'unico esemplare esistente nella raccolta Scacchi, il quale completa questa serie tanto interessante (*1 tavola fuori testo*). — Anno 1934, N. 2 pagine 27-32.

5. **Bovi Giovanni** - *Le monete di Carlo Borbone coniate in Palermo dal 1736 al 1758.*

Facendo seguito a suo precedente lavoro, l'A. dà il repertorio di tutta la monetazione di Carlo Borbone a Palermo posteriore all'anno della incoronazione, sino alla fine del suo regno (*2 tav. fuori testo*). — Anno 1935, N. 1 pagg. 42-51.

6. » *Le monete di rame di Carlo Borbone coniate in Napoli nel 1750 di cui una inedita.*

Della monetazione enea per Napoli di questo sovrano con la data del 1750, la quale si differenzia alquanto da quella successiva con le date 1756 e 1757, non si conoscono che pochi pezzi, nè tutti quelli della serie. Questi sono, pertanto, molto poco noti e di uno di essi, il 3 cavalli, è conosciuto solo l'esemplare esistente nella raccolta di S. M. il Re. L'A. ne fornisce figure e descrizioni. — Anno 1935, N. 2 pagg. 32-34.

7. » *Una proposta per la coniazione di una moneta in ricordo della clemenza di Ferdinando IV. nel 1815.*

Documentazione ed illustrazione di un'artistica moneta che si sarebbe dovuta battere in ricordo dell'amnistia promessa pel suo ritorno in Napoli da Ferdinando IV a tutti coloro che durante il regno di Gioacchino Murat si erano allontanati dalla fedeltà verso i Borboni. L'argomento offre lo spunto all'A. per illustrare e descrivere le altre monete battute nel reame di Napoli allusive ad atti di sovrana clemenza. — Anno 1941, pagg. 20-25.

8. **Capograssi Antonio** - *Documenti per la storia della numismatica napoletana.*

Si tratta di una « *consulla* » del Faraglia a Carlo II del 1682, nella quale si parla della scarsezza della moneta di argento, della pessima qualità di essa, della difficoltà di farla circolare,

dei danni che ne derivavano all'Erario, della miseria consecutiva, per cui si propongono rimedi e si invocano provvedimenti. Detta « *consulta* » viene dall'A. annotata e commentata. — Anno 1922, fasc. I-II pagg. 35-37.

9. **Catemario di Quadri Enrico** - *Zecca di Capua - Follaro di Giordano I. (1079-1087)*.

Descrizione ed illustrazione di questa rarissima moneta. — Anno 1920, pagg. 9-10.

10. **Cioppi Luigi** - *Le monete o medaglie italiane di ostentazione ed una prova inedita per Vasto*.

Descrizione delle monete, pseudomonete, o medaglie di limitatissima circolazione fatte da duchi, principi o marchesi nelle zecche di Belgioioso, Belmonte, Orciano, Porcia, Retegno, San Giorgio, Soragna, Ventimiglia, Vasto, nel periodo dal 1704 al 1796, in occasione del conseguimento del titolo ambitissimo di Principe del Sacro Romano Impero. — Anno 1916, pagg. 27-36.

11. **Cosentini Benvenuto** - *Spigolature di archivio*.

a) Studio sui sistemi di coniazione delle monete di rame di Filippo IV. a martello, a mezzo di macchine, per fusione;

b) Sulla data 1818 sulle monete napoletane che si continuò ad usarla, su quelle di argento, sino al 1822, e su quelle di oro anche posteriormente. Quella data doveva esser quella indicante la legge da cui traeva origine quella monetazione e non quella delle singole emissioni. — Anno 1916, pagg. 15-20.

12. » *Un bando del 1609 per la moneta di argento in Sicilia*.

Riproduzione di un documento riguardante il rapporto tra le varie monete circolanti a quell'epoca, l'importanza dei pesi monetali campioni per la ricostruzione ed il controllo delle serie monetarie, le denominazioni monetarie autentiche, nonchè il valore di corso consecutivo alla tosatura, all'ossidazione e ad altri difetti. — Anno 1920, pagg. 11-14.

13. **Dell'Erba Antonio** - *Spiegazione ed interpretazione di leggende ed imprese sulle monete medioevali-moderne dell'Italia meridionale*.

I motti e le leggende impresse sulle monete spesso si sono resi di oscura interpretazione, o difficile riesce precisarne i mo-

tivi che li hanno ispirati. L'A. nel riportare tutti quelli che si riscontrano sulle monete dell'Italia meridionale, dà per ciascuno la spiegazione, il significato, ed indica le ragioni che ne determinarono l'adozione. — Anno 1940, pagg. 43-63. — Anno 1941, pagg. 15-19.

14. **Dell'Erba Luigi** - *Aggiunte e rettifiche alle monete normanne battute nel Reame delle Due Sicilie.*

Descrizione ed illustrazione di monete di questo periodo inedite come tipo o come variante. Rettifiche di inesatte interpretazioni o classificazioni di altre monete dello stesso periodo. Parte I. — Monete dei Duchi Normanni. — Anno 1916, pagg. 5-14.

» II. — Monete dei Re Normanni. — Anno 1917, pagg. 24-32. — Anno 1918, pagg. 19-34.

15. » *Considerazioni sulle monete del Conte e Principe longobardo Atenolfo I. (887-910) battute a Capua.*

Rifatta brevemente la storia dei tempi e specialmente di Atenolfo I. L'A. esamina le monete a questi attribuite: due di rame (mezzi follari?) da lui conosciute, di cui conferma la classificazione dimostrandone l'attendibilità, ed altre tre, pure di rame, da lui mai viste, delle quali ritiene che pure possa accertarsene, sebbene con riserva, l'attribuzione fattane. — Anno 1921, fasc. I, pagg. 27-33.

16. » *Monete inedite longobarde battute a Capua e Salerno.*

a) Pandolfo I, detto *Capodiferro* (961-981). — Breve storia dei suoi tempi in correlazione con le monete da lui emesse e descrizione di un suo mezzo follaro per Capua, inedito, esistente nella raccolta Catemario;

b) Pandolfo I. *Capodiferro* e Pandolfo suo figlio (977-981). — Prosieguo dell'esposizione storico numismatica, e studio dei follari anonimi a tipo religioso dell'epoca, specie di quelli con la pianta mistica, che si attribuiscono a Salerno ed a questo nominativo;

c) Mansone III. (981-983). — Studio di un doppio follaro inedito ritrattato al tipo di S. Pietro e della Vergine che viene attribuito a Salerno ed a Mansone III. — Anno 1923, fasc. I-II, pagg. 10-20.

17. **Dell'Erba Luigi - *Sui follari longobardi anonimi alla leggenda « VICTORIA » battuti in Salerno.***

a) Gisulfo I (946-977) ed il predecessore Guaiferio (867-880).— Una serie di follari anonimi alla leggenda VICTORIA, già assegnati dal Sambon senza alcuna attribuzione nominale al X Secolo o principio dell'XI, viene presa in esame dall'A. il quale, sulla scorta di dati storici e dallo studio di successive ribattiture, li assegna all'epoca della restaurazione di Gisulfo I.

b) Guaiferio (861-880). — Si tratta di due follari anch'essi anonimi con tale leggenda, che portano, però, al r) l'uno: ME/NSE O/CTOB/ R, e l'altro: MEN/SE AV/GUSTI.

Essi dal Sambon furono assegnati dapprima a Guaiferio e poscia accomunati ai precedenti ed attribuiti, con probabilità, a Guaimario V (1027-1052).

L'A. sostiene la prima attribuzione e sulla base di dati storici è dell'opinione che quelle due date debbono riferirsi ad un fiero assedio stretto a Salerno dai Saraceni e sostenuto da Guaiferio, cominciato nell'ottobre 871 e terminato nell'agosto 872.

c) Ludovico II e Guaiferio (866). — Qui non si tratta di moneta recante la leggenda: VICTORIA, ma di una di queste ripercossa su precedente anonima, al tipo del busto dell'imperatore al d) e di due personaggi al r). Questa ultima aveva ricevuto dal Sambon cinque attribuzioni diverse, che dall'anno 860 arrivano sino al 1038. L'A. sulla guida di elementi storici, grafici e tipografici, nonchè dallo studio della ribattitura ritiene più attendibile quella che l'assegna a Ludovico II e Guaiferio, coniata in occasione di una loro pacificazione. — Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 3-16.

18. » ***La monetazione normanna nell'Italia meridionale e nella Sicilia.***

Trattazione sistematica, completa, della monetazione normanna, sia precedente, sia consecutiva alla fondazione del reame, considerata dal punto di vista storico, esegetico, metrologico, epigrafico, simbolico ecc., così per l'oro come per l'argento ed il bronzo. — Anno 1927, fasc. II, pagg. 5-100.

19. **Dell'Erba Luigi** - *La monetazione sveva nell'Italia meridionale e nella Sicilia.*

Trattazione sistematica, completa, della monetazione sveva, da Enrico VI a Manfredi, nelle varie zecche del reame, nei vari metalli e nelle varie valute, nei riguardi storici, politici, metrologici, esegetici, epigrafici, ecc. — Anno 1929, pagg. 7-100.

20. » *Attribuzione di un follaro a Roberto II Drengot, principe di Capua, con Rainolfo, conte di Alife, battuto il 1132 nella zona di Capua.*

Si tratta di un follaro anonimo, dalla cui tipologia, messa in rapporto agli episodi storici del tempo, l'A. ritrae gli elementi per basare la classificazione che ne fa. — Anno 1930, n. 3, pagg. 6-9.

21. » *Su di una moneta inedita e commemorativa di Guglielmo II normanno (1166-1189).*

Si tratta di una frazione di follaro battuta nella zona di Salerno, di cui, esaminando il complesso simbolismo del figurato del R) e collegandolo con la storia dei tempi, l'A. deduce che dovette essere coniato il 1180 per commemorare un trattato di pace con l'imperatore Abuzakub del Marocco, col quale il re Guglielmo riacquistava la perduta influenza in Africa e ripristinava a suo favore l'annuo tributo che gli africani pagavano a Ruggiero II. — Anno 1930, n. 4, pagg. 8-15.

22. » *Induzioni circa un follaro di Ruggiero II normanno in unione con Fulco Basacers, probabilmente battuto a Capua (1134?).*

Questa moneta era stata assegnata a Ruggiero II in unione ad un certo Fulco ed a Guglielmo di Basseville, e si era ritenuta battuta a Salerno, perchè le ultime lettere della leggenda del R) erano state interpretate come SALERNO O SALERS, invece della esatta lezione che è: SACERS, come è stato possibile accertare dall'esame di esemplari ben conservati. Assodata l'esistenza storica di tal Fulco di Bassenger o Basengerio, personaggio importante dell'epoca di Ruggiero II, di cui questi dovette servirsi in tempi difficili, e transitoriamente per rappresentarlo quale suo can-

celliere o governatore, l'A. ravvisa in esso l'individuo nominato nel *α*) e figurato nel *β*) insieme col sovrano. Dall'esame delle ribattiture, dallo studio degli avvenimenti storici dell'epoca, l'A. ritrae elementi per supporre che questo follaro sia stato battuto a Capua nel 1134, dopo l'occupazione di questa città. — Anno 1932, n. 1, pagg. 5-15.

23. **Dell' Erba Luigi** - *L'inedito terzo di scudo del Re Filippo III di Spagna ed altri due denotati terzi di scudo battuti nella zecca di Napoli, con osservazioni sugli scudi e ducati napoletani d'argento.*

Era noto che il re Filippo III avesse battuto il pezzo da 4 carlini, ma da nessuno mai, nemmeno dagli autori contemporanei, era stata veduta o descritta tale moneta, sicchè ignoto ne era il tipo. Venutone, finalmente, alla luce un esemplare l'A. lo descrive, ne espone le caratteristiche, dall'esame delle quali e dai dati storici deduce che debba trattarsi proprio di questo pezzo, che mette, poi, in confronto con altri di eguale valuta battuti da Carlo V e da Filippo VI. Aggiunge, infine, osservazioni su altre monete napoletane, per contraddistinguerle tra di loro, giacchè spesso venivano confuse nella loro nomenclatura, (tavola fuori testo). — Anno 1933, n. 1, pagg. 14-37.

24. » *Ancora del follaro del Re Ruggiero II normanno battuto nella zecca di Gaeta.*

Risposta ad un articolo polemico-critico del prof. Prota, il quale contrasta l'attribuzione fatta dall'A., in altro periodico, al Re Ruggiero II ed alla zecca di Gaeta di questo discusso follaro con la leggenda: *RV/CATA* con nuovi argomenti e specie dall'esame delle successive ribattiture vien confermata tale attribuzione. — Anno 1933, n. 1, pagg. 44-55.

25. » *Una probabile rettifica per il terzo di scudo di Filippo IV.*

Da considerazioni varie e da dati di fatto l'A. deduce che il terzo di scudo di Filippo IV, avente nel *α*) anepigrafo la corona reale dovette probabilmente essere battuto nella zecca di Messina il 1647. — Anno 1933, n. 2, pagg. 32-34.

26. **Dell'Erba Luigi** - *Cronologia della monetazione di Guglielmo Altavilla duca di Puglia e le modifiche nella forma delle sue monete (1111-1127)*.

Dallo studio dei diversi caratteri delle monete di questo sovrano e tenendo presente le più interessanti vicende della vita dello stesso, l'A., servendosi anche di opportuni confronti, ha cercato di costruire la cronologia di esse, notandone pure le varie modificazioni formali e sostanziali: monete a tondello spianato e monete globulari. — Anno 1934, n. 1, pagg. 20-46.

27. » *Sei monete commemorative di cui due inedite del re normanno Guglielmo I d'Altavilla.*

Studio di talune monete di Guglielmo I d'Altavilla per il reame di Napoli portanti impressi simboli di vittoria e di pace, di cui l'A., col confronto di dati storici, cerca di determinare gli anni e i motivi della loro coniazione. — Anno 1935, n. 1, pagg. 29-41.

28. » *Su le monete siciliane di argento a caratteri cufici e su quelle del continente napoletano battute dai sovrani normanni.*

Esame delle monete arabo-normanne che ebbero corso nella Sicilia e nell'Italia meridionale, che vengono descritte ed illustrate nelle loro varianti, e messe in rapporto col tareno arabo-siculo, che era la moneta fondamentale per qualsiasi operazione finanziaria. — Anno 1936, pagg. 29-52.

29. **Giliberti Luigi** - *Le monete di Carlo Borbone in Sicilia col numerale III.*

Carlo Borbone assunse il numerale III solo nei primi tempi della conquista della Sicilia, ma poi lo smise nè ne adottò altro, sia per la Sicilia stessa, sia per Napoli. Eppure egli avrebbe dovuto intitolarsi IV e non III. Con tale numerale esistevano contemporaneamente due re in Sicilia ed egli, per distinguersi dall'altro, mise anche il suo cognome sulle monete. Il numerale III lo riassunse quando divenne re di Spagna. Dall'esame storico dei tempi l'A. spiega come questo sovrano avrebbe potuto assumere anche i numerali di I, IV, VI, VII, ed VIII e

quasi certamente appunto perciò preferì non assumerne alcuno per il Reame di Napoli e Sicilia. Quello che figura sulle prime monete battute in Sicilia secondo l'A. dipende dal fatto che per batterle, essendo stato utilizzato il conio di Carlo III-VI d'Austria, ritoccato al bulino, che tale numerale portava, vi fu mantenuto come a sfregio di questo predecessore, che era considerato come un usurpatore ed un intruso. — Anno 1932, n. 1, pagg. 22-29.

30. **Giliberti Luigi** - *Un follaro inedito di Gisulfo I per Salerno.*

Esiste nella raccolta Tinozzi, ed ha nel D) il busto del principe e nel R) un pentacolo attorniato da viticci. Considerazioni storiche inducono l'A. ad attribuire detta moneta al secondo periodo del regno di Gisulfo, dopo la sua liberazione dalla prigionia di Landolfo. Al simbolo del R) che ha significato del perfezionamento e della natura, vien dato un valore ermetico, e viene espressa l'ipotesi che sia stato adottato — come era solito esserlo — quale talismano contro le tante disgrazie che avevano colpito quel principe. — Anno 1934, n. 2, pagg. 23-26.

31. » *L'inedito quattro cavalli di Carlo VIII per Sulmona.*

Di multipli di cavalli di questo Sovrano nelle varie zecche in cui egli conìò durante la sua effimera occupazione italiana già si conoscevano altri spezzati, ma era inedito questo da 4 cavalli per Sulmona di cui l'A. dà disegno e descrizione. — Anno 1937, pagg. 54-58.

32. » *Una variante inedita dei cavalli di Manoppello.*

Di questa moneta, non ostante la sua grande rarità, già erano note due varianti. L'A. ne descrive ed illustra una terza, traendone la deduzione che di essa non vi fu un unico tipo e che non si ingannò il Fusco che aveva in precedenza intravista tale variante, la cui esistenza viene ad essere, ora, definitivamente confermata. — Anno 1938, pagg. 32-35.

38. **Gioppi di Türkeim** - *Una collezione di aurei sabaudi dispersa.*

Breve storia ed elencazione di 92 monete di oro sabaude appartenenti a G. B. Bedoni. — Anno 1930, n. 3, pagg. 16-20.

34. **La Sena Pietro** - *Trattato delle monete napolitane mandato da Napoli alli XXV di settembre del MDCXXXIII per il Sig. Pietro La Sena.*

Preceduto da brevi notizie biografiche sull'A. di Giuseppe de Montemayor, si riproduce nella sua integrità questo interessante manoscritto esistente alla Società Napoletana di Storia Patria, che tratta delle monete dell'epoca, del loro rapporto con quelle di Roma e di Spagna, delle varie suddivisioni di esse, delle impronte dei singoli pezzi in oro, argento e rame, degli inconvenienti derivanti dal cambio della piastra napoletana con quella di altri stati italiani, in dipendenza delle differenze del peso e dell'intrinseco. — Anno 1921, fasc. 1, pagg. 16-26.

35. **Monti Gennaro Maria** - *La zecca di Napoli sotto Giovanna I d'Angiò.*

Publicazioni e commento di sette documenti di archivio riguardanti i locali della zecca, l'organizzazione di essa, le prerogative della corporazione dei « siclarii » i rapporti con i maestri di zecca e i relativi argomenti finanziari, la monetazione generale di tutto il regno, le indicazioni specifiche dei singoli maestri di zecca e di alcuni incisori. Sulla scorta di essi l'A. ricostruisce un essenziale quadro della storia e dell'attività della zecca napoletana in questo periodo. — Anno 1925, fascicolo I-II, pagg. 33-56.

36. » *Nuovi documenti intorno alla zecca di Napoli e alla legislazione monetaria sotto Giovanna I.*

Riproduzione ed illustrazione di quattro documenti di archivio dai quali risulta l'attività della zecca in questo periodo e le gravi condizioni monetarie del regno, non ostante le severe disposizioni di legge che avrebbero dovuto reprimere gli abusi in materia. — Anno 1927, fasc. 1, pagg. 7-22.

37. » *La zecca di Napoli sotto i Durazzeschi.*

Nulla si conosce dell'attività della zecca di Napoli durante i regni di Ladislao e di Giovanna II. L'A. riporta e commenta quattro documenti d'archivio che danno qualche notizia al riguardo. Il primo del 1382 riporta la nomina di tale Antonio

de Raynaldo a maestro di prova. Il secondo del luglio 1399 riporta la nomina ad incisore di tal Francesco de Toccio. Nel terzo, dell'ottobre 1401, vien dato l'elenco completo del personale addetto alla zona in quell'epoca, il quale, per essere numeroso (64 persone) fa pensare alla attività ed operosità di quell'officina. Dallo stesso si rileva pure che il regno si trovava di nuovo alla dipendenza di banchieri toscani. Il quarto è del 1417, unico documento pervenutoci di Giovanna II e riporta la conferma per altri tre anni nell'ufficio di maestro di zecca di tal Raymo de Gaeta, di Napoli. — Anno 1928, fasc. I-II, pagg. 10-26.

38. Monti Gennaro Maria - *La zecca di Aquila sotto Ladislao e Giovanna II di Durazzo.*

Premessa una breve storia dell'attività della zecca di Aquila da quando fu aperta nel 1382-84 da Ludovico d'Angiò, fino a Carlo VIII di Francia (1494) quando venne definitivamente chiusa, l'A. riproduce e commenta quattro documenti di archivio, relativi al periodo suddetto, nei quali si parla di nomine e rimozioni di maestri di zecca, di provvedimenti contro le frodi, le falsificazioni e gli spacciatori di monete false, di norme per la monetazione dei singoli pezzi da battere, notizie tutte che, data la scarsità di quelle pervenute, risultano di notevole interesse. — Anno 1938, fasc. I-II, pagg. 27-47.

39. Pascale Consalvo - *Il 12 tari di Ferdinando III in Sicilia del 1790.*

Sommara descrizione delle piastre coniate nella zecca di Palermo dal 1785 al 1810 e segnalazione del pezzo portante la data 1790, di cui non era ancora noto altro esemplare. — Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 29-31.

40. Patrignani A. - *Monete apocrife della repubblica romana coniate nel 1848-49.*

Più che di monete, per quanto apocrife, si tratta, invece, di gettoni emessi da privati a scopo eminentemente speculativo e commerciale. L'A. le descrive ed illustra e dal loro

esame risulta che, se pur prive di qualsiasi contenuto o carattere di ufficialità e di qualsiasi pregio artistico, pur tuttavia specie per le iscrizioni artistiche che figurano su talune di esse, non mancano di un certo interesse, quali curiosità storiche. — Anno 1934, pagg. 64-72.

41. **Posteraro Luigi** - *Ripostiglio di carlini o gigliati di Roberto di Angiò (1309-1343) e contraffazioni postume.*

Resoconto del rinvenimento di un ripostiglio di 543 pezzi di tali monete, di cui solo quattro sono attribuiti a postume coniazioni. — Anno 1928, fasc. I-II, pagg. 11-12.

42. **Priori Domenico** - *Le zecche di Lanciano e di Ortona.*

Nel periodo medioevale nella Frentania solo queste due zecche furono in funzione. Mentre, però, la prima ebbe un'attività più lunga e più intensa, siccome risulta dai documenti, pur tuttavia non si conosce alcuna moneta che possa attribuirsi ad essa.

Della seconda, invece, che ebbe vita più frammentaria ed irregolare, si conoscono quattro monete, che l'A. descrive ed illustra. — Anno 1939, N. 2, pagg. 45-50.

43. **Prota Carlo** - *Le monete « giustine » di Ferdinando I e Ferdinando II d'Aragona.*

Descrizione, documenti, notizie di zecca inerenti a queste monete. — Anno 1916, pagg. 21-26.

44. » *La zecca di Napoli di Filippo IV nel 1621 al 1623.*

Riproduzione di un documento riguardante le monete di rame del 1621 da coniarci nell'officina di Torre Annunziata, sia allo *ingegno* che alla *tagliuola*, e di altri dai quali risulta l'attività delle tre officine monetarie: di Torre Annunziata, della zecca di S. Agostino in Napoli e della Fonderia del R. Arsenale, pure in Napoli, durante gli anni 1622-1623. — Anno 1920, pagg. 15-22.

45. **Prota Carlo** - *Su di una moneta dell'Italia Meridionale erroneamente attribuita a Ruggiero II.*

Si tratta del noto e raro follaro a leggenda RU/ \overline{CA} TA, attribuito da varii autori a Ruggiero II Gran Conte e Duca di Puglia per Gaeta e per Catania. L'A. non ritiene attendibili tali attribuzioni, perchè rileva che il nome del sovrano è indicato con le lettere RV, mentre sulle altre monete dello stesso si legge sempre l'ortografia RO (gerius). Da un esemplare, poi, in suo possesso, che egli ritiene abbia ricevuta la ripercussione di altra moneta di Gisulfo e Pandolfo in Salerno, negli anni 975-978, egli esclude che il primo conio possa essere stato eseguito all'epoca di Ruggiero II (1102-1130).

Ammette che possa essere stata battuta in Gaeta, ma non gli riesce precisare da quale duca o principe. — Anno 1921, fasc. I, pagg. 37-41.

46. » *Sulle monete napoletane di Carlo VIII di Francia.*

Storia e descrizione delle monete di oro e di argento battute da Carlo VIII, e a suo nome, nelle zecche di Napoli ed Aquila, corredate da documenti di archivio. — Anno 1921, fasc. II, pagg. 27-35.

47. » *Monetazione di Napoli negli anni 1791 e 1799.*

Breve storia dei tempi in correlazione con la coeva monetazione, che viene descritta e documentata. — Anno 1921, fasc. III, pagg. 23-39.

48. » *Documenti per la storia della numismatica napoletana.*

Riguardano il periodo che va dal 1784 al 1786 e si riferiscono alla travagliata questione della coniazione del rame, già da moltissimi anni abbandonata, ed in modo speciale alle proposte fatte dal colonnello d'artiglieria D. Michele Castagna, le quali ebbero un principio di attuazione con la emissione di pochi pezzi di prova — che vengono descritti — ma furono poi abbandonate per l'opposizione degli Eletti della Città e della R. Camera. — Anno 1922, fasc. I-II, pagg. 37-43.

49. **Prota Carlo** - *Per un follaro di Mansone vicario imperiale di Salerno e duca di Amalfi (981-983).*

Lettera aperta al Cagiati nella quale l'A. corregge un suo primitivo giudizio su questa moneta, e ne conferma la esistenza per un esemplare appartenente alla raccolta Sambon-Giliberti. — Anno 1922, fasc. III, pagg. 30-31.

50. » *Sulla monetazione del rame del 1797-98 di Ferdinando IV Borbone.*

Due documenti di archivio. Il primo, in data 10 giugno 1796, si riferisce ad una coniazione di pezzi da 5 e da 2½ grana che poi non fu eseguita. Il secondo, in data 1798, nel quale, ad ovviare la grande inflazione di pezzi falsi della moneta da 8 tornesi, determinata dal fatto che l'intrinseco di questo pezzo era assai inferiore al valore nominale, si propone di ritirarli dalla circolazione e di ribatterli, dando loro il valore di 5 tornesi. — Anno 1924, fasc. I-II, pagg. 43-48.

51. » *Alcune rare monete di Napoli e Sicilia.*

Premessa una sobria esposizione delle fortunate vicende della monetazione napoletana sotto il dominio vicereale spagnolo, l'A. descrive quattro rare prove di conio in rame, di monete mai eseguite, di cui tre si trovano nel museo di Napoli, e ne dà, quindi, la figura, ed un'altra, già appartenente alla raccolta Viganò di Desio, andò venduta ad uno sconosciuto nel 1901. Descrive, poi, e dà la figura anche di un pezzo di argento per Palermo di Filippo V, che egli ritiene essere un quattro tari, ma che ha tutte le apparenze di una medaglia. — Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 17-23.

52. » *Il terzo di ducato di Carlo V per Napoli.*

Dopo una breve storia della zecca napoletana all'epoca di Carlo V, l'A. descrive questo pezzo, di cui si conosceva l'esistenza ma non se ne era ancora rinvenuto alcun esemplare, prima di quello pervenuto nella raccolta Pane.

Nota: (*Evidentemente per una svista, siccome l'A. stesso ha dichiarato in altro suo lavoro, questa moneta è stata chiamata*

terzo di ducato, invece che terzo di scudo, quale effettivamente è, ed il Sambon, infatti, terzo di scudo la definisce nel suo lavoro: « Les monnaies de Charles V dans l'Italie Meridionale » ripetutamente citato in questo dallo stesso Prota.

Essendo, come è noto, il ducato del valore di 100 grana, e perciò, non divisibile in tre, parrebbe che il suo terzo fosse una moneta impossibile a coniare, in quanto non verrebbe ad avere un valore definito. Se non che, tenendo presente che il grano, a sua volta, è composto da 12 cavalli, ne consegue che il ducato è formato da 1200 cavalli, per cui il suo terzo potrebbe rappresentare il valore di 400 cavalli. (A.D.E.). — Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 25-28.

53. Prota Carlo - *Lo scudo d'oro di Filippo III di Spagna coniato a Napoli.*

A seguito di una breve storia della monetazione di Filippo III l'A. osserva che di questo sovrano non era pervenuto che, in unico esemplare, un sol pezzo d'oro, il quale, più che una moneta, si può considerare come una prova di conio di un carlino battuto in argento. Successivamente nella raccolta Ratti è pervenuto uno scudo d'oro di Filippo III, anch'esso sin'ora unico esemplare conosciuto, e del medesimo tipo di una moneta di argento, che vien reso noto ed illustrato. — Anno 1926, pagg. 26-30.

54 » *I cinque grani in rame di Carlo Borbone conciati nella zecca di Palermo.*

Carlo Borbone, tra le varie provvide riforme adottate in Sicilia per la circolazione monetaria che versava in condizioni disastrose, regolò anche quella del rame e, tra l'altro, fece battere pezzi da 5 grana col millesimo 1746 e 1747. Sono monete rarissime. Delle prime non si conosce che un solo esemplare nel Museo Nazionale di Napoli, e delle altre tre soli esemplari: uno nello stesso Museo e gli altri due in raccolte private. Di queste monete vien data la figura, la descrizione, il peso, ed una più esatta interpretazione della leggenda del D). — Anno 1927, fasc. I, pagg. 31-36.

55. **Prota Carlo** · *Denari di Adelchi, principe di Benevento.*

Si dà conto di un ripostiglio di denari beneventani recentemente rinvenuto, contenente a preferenza monete di Adelchi, tra le quali, oltre ad un tipo sconosciuto, che vien descritto ed illustrato, si son riscontrate numerose varianti delle poche già note. L'A. inoltre, ritiene che il denaro già attribuito alla reggenza di Pietro vescovo, presente anch'esso in numerosi esemplari in detto ripostiglio, per tecnica, fattura, paleografia, lega e bontà di metallo, nonchè per tipi d'impronta ecc., debba ritenersi appartenere anch'esso al periodo di Adelchi. — Anno 1928, fasc. I-II, pagg. 3-9.

56. » *Il mezzo tallero o mezzo scudo di Giacomo Francesco Milano, marchese di S. Giorgio (1750).*

Premessa una breve storia di questa monetazione di ostentazione, l'A. dà la descrizione e riporta la figura di questa moneta, che il Cagiati, per mancanza di esemplari, non aveva potuto riprodurre nella sua opera.—Anno 1930, N. 1, pagg. 11 13.

57. » *Sulle monete d'oro da 40 franchi di Gioacchino Murat re di Napoli.*

Di questa moneta vennero fatti due conî diversi: l'uno dell'incisore A. Arnaud, al titolo di 800/1000 e del peso di gr. 12,903, che porta sul taglio la leggenda: DIO PROTEGGE IL REGNO; l'altro dall'incisore N. Morghen, al titolo di 900/1000 e dal peso di gr. 12,666, col contorno cordonato e fatto a pal-line. Di quest'ultimo fu tirato un maggior numero di esemplari, perchè il primo riuscì poco soddisfacente. Queste monete, però, ebbero brevissimo corso e furono tutte subito ritirate dalla circolazione e rifuse, perchè nessuna legge ne aveva autorizzata l'emissione, perchè la loro dicitura in franchi non era confacente alla nomenclatura nazionale, perchè il loro peso non era stabilito in relazione tra di loro, con quelle borboniche, ed infine, perchè anche quelle del Morghen con l'orlo cordonato, non erano state di pieno piacimento. — Anno 1931, N. 2-3-4, pagg. 14-17.

58. **Prota Carlo** - *Sulle monete d'oro emesse dalla zecca di Messina da Carlo V in poi*

Elencazione e descrizione dei pezzi d'oro battuti in questa zecca nell'epoca indicata. — Anno 1932, N. 2, pagg. 10-17.

59. » *Per un voluto follaro del re Ruggiero II.*

Si tratta del discusso follaro a leggenda RV/ \overline{CA} TA che il dell'Erba attribuisce al re Ruggiero II per la zecca di Gaeta. L'A. combatte tale classificazione per sostenerne un'altra da lui precedentemente emessa, che l'attribuisce ad epoca anteriore, a principe incerto, e solo probabilmente a Gaeta. — Anno 1932, N. 3, pagg. 10-16.

60. » *Ancora del follaro a leggenda RV/ \overline{CA} TA.*

Breve risposta ad un articolo polemico del prof. dell'Erba sul medesimo argomento. In essa l'A. a sostegno della sua tesi, cita un giudizio del Sambon che ritiene possa corroborarla. — Anno 1933, N. 2, pagg. 29-31.

61. » *L'inedito follaro religioso per Capua di Pandolfo Capodiferro ed Ottone I imperatore (964).*

Si tratta di un follaro di investitura nel quale, giusta indicazione fattane da A. Sambon, è dato ravvisare nei due personaggi del R) Pandolfo Capodiferro che riceve l'investitura da Ottone I il Grande.

Questo pezzo fu rinvenuto in un ripostiglio di monete dell'epoca, che induce l'A. ad alcune considerazioni cronologiche, tipologiche, storiche, su di esse e sulle loro attribuzioni. — Anno 1934, N. 2, pagg. 16-22.

62. » *Monete di Guglielmo duca di Puglia (1111-1127).*

L'A. divide la monetazione di questo duca in due distinti periodi. Il primo comprende quello della battitura su tondelli sottili ed informi, ed in esso ravvisa manifestazioni e tendenze artistiche per quanto primordiali altrettanto interessanti, quali rappresentanze di un rinnovamento di stile che si aliena dall'arte carolingia per orientarsi verso quella normanno-pugliese ;

ed un secondo, che comprende monete di spessore doppio, cosiddette globulari, nelle quali l'arte, pur semplificandosi, non manca di rivelare elementi di progresso. Vengono, poi, descritte ed illustrate alcune monete ignote, o mal note, appartenenti a questo periodo. — Anno 1940, pagg. 35-42.

63. Prota Carlo - *Il follaro di Sergio II duca e principe indipendente di Sorrento* (1111).

Questa rarissima moneta, di cui si conoscono appena tre esemplari, fu da Salvatore Fusco, che per primo la descrisse nel 1843, assegnata ad un indeterminato Sergio duca di Sorrento. Giulio Sambon il 1912, nel suo Repertorio l'attribuì a Sergio III (1068-1109). Arturo Sambon il 1919, in una sua opera edita a Parigi, scrisse che la moneta doveva appartenere ad uno dei due Sergio, padre e figlio, che governarono Sorrento nell'XI secolo. L'A. sulla base di elementi storici afferma che il pezzo in esame debba attribuirsi a Sergio II, ascenso al potere nel 1111, che fu il primo ad assumere il titolo di principe, siccome leggesi nel D). - Anno 1936, pagg. 24-28.

64. » *Le monete di rame di Mansone duca d'Amalfi, il primo di tal nome e vicario imperiale di Ottone II a Salerno* (981-983).

Amalfi ebbe quattro signori a nome Mansone. Di essi due furono prefetti e due furono duchi. In base ad elementi storici, epigrafici, statistici, tipologici, ecc., l'A. sostiene che queste monete, di cui fornisce disegno e descrizione, siano state battute a Salerno, e siano da attribuire al primo dei duchi di questo nome, che fu anche vicario di Ottone II. Ciò gli fornisce occasione per descrivere ed illustrare anche il follaro di investitura coniato in tale ricorrenza. — Anno 1938, pagg. 14-31.

65. » *Il mezzo carlino di Ferdinando il Cattolico coniato a Napoli nel 1506.*

Questa rarissima moneta ha avuto varie assegnazioni, ed anche lo stesso A. precedentemente l'aveva attribuita a Ferdinando II, d'Aragona. In base a nuove considerazioni storiche, epigrafiche, stilistiche, tipologiche, ecc. lo stesso l'assegna, ora, a Ferdinando il Cattolico. — Anno 1927, N. 2, pagg. 51-58.

66. **Prota Carlo e Morelli Vincenzo** - *Documenti per la storia della numismatica napoletana.*

Riproduzione ed illustrazione di un documento di archivio senza data nè firma, ma che si può stabilire appartenere agli anni 1782-83 ed esserne autore il direttore generale della zecca, conte Cesare Raffaele Coppola. Questi riferisce al Sovrano la proposta di fare la nuova moneta secondo due piani di riforme presentati dal Presidente D. Gaetano Basile, appaltatore della zecca dell'oro e dal maestro dei conî D. Bernardo Perger per riparare in parte alla mancanza di monete. — Anno 1921, fasc. II, pag. 18-26.

67. » *Documenti per la storia della numismatica napoletana. — La zecca di Brindisi al tempo della prima Giovanna.*

Riproduzione e commento di due documenti dell'ottobre 1343, col primo dei quali si concede in appalto a tali Motula de Pando e Filippo de Ripa l'esercizio della zecca di Brindisi sotto determinati patti e condizioni, e col secondo vien nominato incisore e scultore di quella zecca tal Giovanni Argenterio con l'annuo emolumento di dieci once d'oro. — Anno 1922, fasc. III, pagg. 13-17.

68. » *Documenti per la storia della numismatica napoletana. La politica monetaria di Carlo III di Durazzo.*

Carlo III di Durazzo per le tempestose vicende del suo breve regno e le continue guerre, ebbe sempre gran bisogno di denaro, per cui dovè largheggiare in favori verso banchieri e mercanti forestieri, e tenere in grande attività la zecca di Napoli, con assunzione di altro personale, al quale si estesero i privilegi già concessi da re Roberto ai maestri ed operai. Si riportano, annotano e commentano due documenti, dal primo dei quali, in data 13 maggio 1382, risulta che re Carlo concesse a Nicola Fagni, mercante fiorentino, di asportare dal regno sei mila libbre di « *parva moneta* », adoperata al tempo di Giovanna I, ed allora fuori corso, e dal secondo, in data 6 aprile 1383, che si confermano e si estendono ai preposti e lavoranti della zecca di Napoli, di cui si riporta elenco nominativo, i privilegi già concessi da re Roberto. — Anno 1923, fasc. I-II, pagg. 31-30.

69. **Prota Carlo e Morelli Vincenzo** - *La riforma monetaria del 1804-05 di Ferdinando IV Borbone.*

Storia di detta riforma sulla scorta di documenti inediti di Archivio, che vengono riportati. Sotto la sapiente direzione di Luigi Diodati, con l'opera del valente incisore Filippo Rega — di cui, in appendice, vien data una breve biografia — e dell'esperto macchinista ed incisore Domenico Reborà, la zecca di Napoli venne in tale rinomanza da essere classificata la migliore d'Italia e di Europa. Descrizione dei progetti e delle monete effettivamente battute in questo torno di tempo. — Anno 1926, pagg. 3-25.

70. **Sambon Arturo** - *Le monnayage napolitain de Philippe II. roi d'Espagne.*

Cronistoria, documentazione, classificazione e descrizione delle monete battute da questo re in Napoli sino al 1575. — Anno 1924, fasc. I-II, pagg. 27-42.

71. » *Indizi numismatici del fervore artistico dei dinasti medioevali dell'Italia Meridionale.*

Studio dei connotati artistici della monetazione dell'Italia Meridionale, da Gisulfo di Salerno a Carlo I d'Angiò, illustrante le influenze esercitate dall'arte esotica sugli artefici meridionali, le fonti cui questi si ispirarono o attinsero i loro modelli, la evoluzione che l'arte stessa subì nei tempi, che molto contribuì per il risorgimento delle belle arti in queste regioni. Di tale evoluzione l'A. fissa come in quattro tappe fondamentali, la espressione artistica raggiunta da quattro insigni monete, che sono il follaro di Gisulfo I con la veduta di Salerno, il trifollaro al tipo del cavaliere vessillifero del conte Ruggiero II, l'augustale di Federico II, il carlino con l'annunciazione (saluto) di Carlo I d'Angiò. — Anno 1934, N. 1, pagg. 7-14.

72. » *Monete delle prime leghe italiche contro gli arabi d'Africa e di Sicilia (zecche di Bari? Benevento? Melfi? Capua e Salerno).*

I grossi follari religiosi a tipo bizantino, che ebbero largo corso nell'Italia Meridionale nel X secolo, specie nelle regioni

pugliese e calabre, vengono descritti ed illustrati dall'A., il quale opina che sieno stati battuti nelle su indicate zecche, da coalizioni e leghe di principi cristiani locali contro gli arabi di Sicilia o i saraceni, che assaltavano e devastavano le coste italiche. I detti follari erano destinati a circolare tra alleati in una guerra che può quasi considerarsi come una primissima crociata a difesa della religione cristiana, contro il fanatico assalto dell'islamismo invadente. — Anno 1934, N. 2, pagg. 5-15.

73. Sambon Arturo - *I follari anonimi a tipo religioso e l'arte del bronzo a Bari nei Sec. IX e X.*

Ritornando su tali interessanti monete, l'A. conferma il suo concetto, che esse sono da mettere in relazione con la prima, vigorosa reazione contro le invasioni saracene, e le ritiene battute dai basilei greci, dagli imperatori nei loro possedimenti pugliesi, da principi longobardi, che li imitarono nell'Italia meridionale, da conti e duchi normanni in Puglia, ed in Calabria. Rileva, poi, affinità artistiche e stilistiche con altri manufatti pugliesi, in bronzo inciso e sbalzato, e ne deduce l'esistenza, quivi, di una scuola italo-bizantina. — Anno 1937, pagg. 51-53.

74. Scacchi Eugenio - *Sulle iniziali dei maestri di zecca nelle monete di Sicilia a partire da Carlo V.*

Elenco ed interpretazione, su documenti di archivio, della maggior parte delle sigle che si osservano sulle monete siciliane dal 1503 al 1816. — Anno 1921, fasc. III, pagg. 3-10.

75. Spahr Rodolfo - *Il « reale » di Federico III d'Aragona (1296-1337).*

Di questo sovrano non si conosceva alcuna moneta di oro per la Sicilia, prima che il sinora unico esemplare del « reale » non capitasse nella raccolta dell'A. il quale lo rende noto, fornendone figura, descrizione, peso e modulo. — Anno 1927, fasc. I, pagg. 37-38.

76. **Spahr Rodolfo** - *Due monete siciliane inedite. Danaro battuto a Catania durante il regno di Maria d'Aragona (1377-1401).*

La zecca di Catania nel periodo medioevale non ha avuto che breve e scarsa attività. Sinora si conoscevano solo denari al nome di Federico III. L'A. ne descrive un altro, facente parte della sua raccolta, anonimo ma col titolo di regina al D) e di re al R) che giustamente attribuisce a Maria d'Aragona e probabilmente al secondo periodo del di lei regno, quando regnò congiuntamente al marito Martino. L'altra moneta è un tre grani di bronzo di Carlo Borbone del 1747, sinora sconosciuto, del medesimo tipo del 5 grana dello stesso re, il quale ne completa la serie. — Anno 1931, pagg. 9-13.

77. » *Le monete di Carlo II battute nella zecca di Palermo (1676-1770).*

Premessa una breve storia degli avvenimenti che fecero trasferire la zecca da Messina a Palermo, l'A. descrive tutte le monete quivi battute a nome di Carlo II (2 tavole fuori testo). — Anno 1935, N. 2, pagg. 19-31.

78. **Tinozzi Elisabetta** - *Contributo allo studio di alcune monete della rivoluzione francese e della repubblica napoletana.*

Preso lo spunto da una moneta francese del 1793 che porta al D) il busto di Luigi XVI ed al R) gli emblemi repubblicani e la indicazione dell'anno 5° della libertà, l'A. dà spiegazione di questo ibridismo, tanto più notevole in quanto sin dal 10 agosto 1792 il re si trovava già sospeso dall'ufficio di monarca, prigioniero, e fu giustiziato il 21 gennaio di quell'anno. Passa, poi, a spiegare il computo degli anni della libertà, il cui inizio è vario, a seconda che si parte dal giorno della proclamazione della repubblica (21 settembre 1792, per cui il 1793 sarebbe il 2° e non il 5°, come sulla moneta) o dal giorno della presa della Bastiglia (14 luglio 1789). La indicazione posta sulle monete della repubblica napoletana si riferisce a quest'ultimo, sebbene più propriamente avrebbe dovuto dirsi anno VII della repubblica e non della libertà, come è scritto sulle monete stesse. — Anno 1922, fasc. III, pagg. 25-30.

C) Ricerche e note araldico-numismatiche.

1. Carrelli Guido - *Il testone di Antonio, duca di Angiò, di Lorena e Bar.*

Illustrazione di questa moneta, specie dal punto di vista araldico delle varie pezze che ne compongono il blasone e di quelle che avrebbero dovuto esservi e che mancano nello stemma. — Anno 1930, N. 2, pagg. 18-20.

2. » *L'arma di Calabria nella moneta detta « giustina » di Ferdinando I d'Aragona.*

Nota araldico-numismatica, che illustra l'origine dell'arma di Calabria, la descrive e rileva qualche errore commesso dagli zecchieri nella riproduzione di essa sulle monete. — Anno 1930, N. 3, pagg. 21-23.

3. » *Contributo numismatico alla ricerca dell'origine della croce gerosolimitana.*

La croce gerosolimitana è quella potenziata, cantonata o meno, da altre crocette. Essa è originaria dell'impero d'Oriente come appare nella seconda metà del V secolo e di lì, dai pellegrini francesi, fu importata in Francia, d'onde si diffuse in tutto il mondo cristiano. Più che una vera e propria croce essa deve considerarsi come un monogramma, formato dall'intreccio delle lettere H ed I di HIERUSALEM, adottato per primo da Goffredo di Buglione, re di Gerusalemme nel suo sigillo. — Anno 1930, N. 4, pagg. 16-20.

4. » *Titolatura ed epigrafia dei duchi di Savoia. Monete dei Benzoni, Signori di Crema. Due monete vescovili della zecca di Albera.*

a) I duchi di Savoia impressero sulle loro monete titolature le quali non sempre concordano con quelle da loro effettivamente possedute. Ciò avviene specialmente pel titolo di re

di Cipro, di cui si fa la storia e si parla delle monete che lo riportano.

b) Breve storia di Giorgio Benzone, signore di Crema e della sua monetazione; discussione araldica dello stemma di questa casa in relazione a quello impresso sulle monete stesse.

c) Illustrazione araldica dello stemma della famiglia Settala, che figura sulle monete della zecca di Albera, e breve storia di detta famiglia. — Anno 1931, N. 1, pagg. 14-21.

5. **Carrelli Guido** - *Note numismatiche circa l'origine della doppia croce patriarcale.*

Questa speciale forma di croce è di origine orientale. Appare la prima volta sulle monete bizantine, ove figura più di un personaggio. In questo caso, invece di raffigurare una croce per ciascuno di essi, si è ricrociata l'estremità superiore di un'unica croce retta da uno di loro. Con i suoi due bracci, perciò, detta croce attestava la duplicità della marca del potere dei titolari dei nummi. Una croce siffatta venne, in seguito, adottata dai primati e dai patriarchi quale segno unico dimostrante l'unione di due potenze, quella del primate, in quanto metropolitano nella sua provincia, e l'altra, pure sua, esercitata sui metropolitani di altre provincie. — Anno 1931, N. 2-3-4, pagg. 18-20.

6. » *L'arma di Francia e di Milano nella moneta orleanese di Lombardia.*

Studio araldico della blasonatura di dette monete, storia dell'origine delle varie pezze ed elementi di esse, critica di alcuni errori commessi nelle semplificazioni e riduzioni degli stemmi, determinati dalla ristrettezza dello spazio disponibile sulle monete. — Anno 1932, N. 1, pagg. 30-32.

7. » *Un bronzo commemorativo della battaglia di Novara del 1499.*

In questa battaglia il Trivulzio sconfisse e fece prigioniero Ludovico il Moro, come si può arguire specialmente dalla leggenda posta al R) della medaglia in esame, coniata per l'occasione. L'A. illustra, poi, gli stemmi figuranti sulla stessa, e dimostra come una croce sita nel campo del D) non debba

intendersi come una figurazione araldica, ma come emblema dell'ordine cavalleresco del Cristo, di cui il Trivulzio era insignito. — Anno 1932, N. 2, pagg. 18-21.

8. **Carrelli Guido** - *La figura della mezzaluna nella moneta cristiana di Napoli e Sicilia.*

La mezzaluna è emblema di infedeli, nemici del popolo cristiano. Ciò non ostante figura su molte monete cristiane dell'Italia meridionale, che l'A. elenca e descrive, dando la spiegazione del perchè di tale figurazione. — Anno 1932, N. 3, pagg. 17-20.

9. » *Armeggiate gentilizie nella moneta regale delle due Sicilie. Note storiche, araldico-numismatiche.*

Lo scudo gentilizio, oltre ad essere la marca di onore di una famiglia, può indicarne le successive alleanze di sangue, e, specie se si tratta di armi regali, i domini, le pretensioni, ecc., costituendo, così, una rappresentazione figurata di storica importanza. L'A. esamina le figurazioni araldiche e gli stemmi che si riscontrano sulle monete delle Due Sicilie, e spiega la genesi ed il significato delle armeggiate e dei quarti che in essi si osservano. — Anno 1933, N. 1, pagg. 56-70.

10. » *Bolle d'oro e di argento su pergamene dei principi di Capua Quarrel Drengot.*

Le bolle, al pari delle monete, hanno un valore documentario molto importante, specie per gli stemmi che vi sono impressi. L'A. descrive ed illustra due sigilli capuani, l'uno di Giordano I e l'altro di Roberto II esistenti nella Badia di Montecassino. — Anno 1933, N. 2, pagg. 38-42.

11. » *Nota storico-araldica su di uno scudo d'oro di Filippo II re di Spagna.*

Dall'esame dei quarti figuranti sopra uno scudo d'oro di Filippo II battuto quale principe di Napoli e re di Francia, quando era tuttora vivente il padre Carlo V — scudo noto in unico esemplare esistente nella raccolta Catemario — l'A.

rifà la storia di questo sovrano ed espone i riflessi che le vicende di questa ebbero nella di lui blasonatura. — Anno 1934, N. 1, pagg. 49-52

12. **Carrelli Guido** - *Influsso araldico sulla tipologia monetale dell'oriente latino.*

Esposizione esegetica delle varie pezze araldiche che fecero parte della tipologia monetale dell'oriente latino nei secoli dal XII al XV. — Anno 1934, N. 1, pagg. 53-57.

13. » *In tema di iconografia monetale cristiana dell'Oriente (sec. IVa-XII).*

L'A. segue l'apparizione dei segni cristiani, dal crisma alle sacre immagini, sulla moneta dell'impero di Bizanzio fra i sec. IV e XII, rilevando, per quanto possibile, le occasioni storiche che dettero alla tipologia monetale le nuove figurazioni, adottate poi dalla numismatica di Occidente. — Anno 1934, N. 2, pagg. 42-46.

14. » *L'« onza » di Ferdinando VII di Spagna. Note storico-araldiche.*

Descrizione dell'armeggiatura figurante sullo stemma al R) di questa moneta, di cui vien data spiegazione dell'origine dei varii quarti, e vien messo in rilievo l'uso rinnovato da Filippo V di comporre l'arma propria della casa dinastica con quella dello Stato. — Anno 1935, N. 1, pagg. 61-64.

15. » *La moneta antiochena dei principi normanno campani Hauteville - Quarrell Drengot (Sec. XI-XII).*

Il principato di Antiochia nell'oriente latino può considerarsi come una diretta filiazione della dinastia normanna, che fondò poi il reame delle Due Sicilie, in quanto fu, a sua volta, fondato da Boemondo, figlio di Roberto il Guiscardo. L'A. dà una sobria esposizione delle vicende storiche di questo principato e descrive brevemente le varie monete in esso coniate dai vari principi che vi si succedettero dal 1098 al 1289, soffermandosi particolarmente ad illustrare, nella loro genesi e nel loro significato, gli elementi araldici che su di esse figurano. Anno 1935, N. 2, pagg. 39-45.

16. **Carrelli Guido** - *L'araldica papale e la sua documentazione numismatica.*

Il primo papa ad usare lo stemma semplice, senza ornamenti, fu Clemente IV (1265-71). Lo stemma con ornamenti, cioè timbrato dalle due chiavi decussate e dal triregno, compare per la prima volta sul ducato d'oro di Eugenio IV (1431-47). L'A. studia la ornamentazione degli stemmi pontifici con le loro marche di dignità e di giurisdizione, servendosi di documentazione numismatica, e rileva che i papi ed i cardinali, di loro creazione, usarono le loro armi gentilizie. — Anno 1936, pagg. 56-60.

17. **Cutolo Alessandro** - *Errori araldici sulle monete borboniche della zecca di Napoli.*

Premesso quale deve essere lo stemma di Napoli nel periodo borbonico, nei suoi svariati elementi araldici, l'A. rileva i numerosi errori commessi per ignoranza o per incuria dagli incisori, nel riprodurlo sulle monete. — Anno 1922, fasc. III, pagg. 18-24.

D) Medaglistica.

1. **Carrelli Guido** - *Una medaglia malatestiana.*

Descrizione ed illustrazione della medaglia fatta coniare nel 1446 da Sigismondo Pandolfo Malatesta, a ricordo della costruzione della formidabile fabbrica detta Rocca Malatesta o Castel Sigismondo in Rimini. — Anno 1930, N. 1, pagg. 18-19.

2. **Catemario Enrico** - *Due medaglie dell'epoca borbonica.*

Descrizione ed illustrazione di due medaglie, l'una di oro, destinata quale premio, fondato da D. Giuseppe Gioeni dei duchi d'Angiò per l'etica morale e civile nell'Università di Palermo il 1780, e l'altra di argento, battuta nel 1797 per le nozze del

principe ereditario Francesco di Borbone con l'arciduchessa d'Austria Maria Clementina (1 tavola fuori testo). — Anno 1924, fasc. I-II, pagg. 49-55.

3. **Colucci Rosmina** - *Filippo Bega, glittico e medaglista neoclassico.*

Biografia e resoconto dell'attività artistica di questo grande incisore, con descrizione ed esame critico dei conii da lui eseguiti. — Anno 1941, pagg. 36-45.

4. **Cutolo Alessandro** - *La medaglia dell'albergo dei poveri di Palermo dell'anno 1772.*

Descrizione e documentazione della medaglia in parola. — Anno 1921, fasc. III, pagg. 20-23.

5. **De Mayo Guido** - *Medaglie borboniche napoletane.*

Illustrazione e descrizione della medaglia al valore concessa da re Francesco II per i fatti di Catania del 31 maggio 1860. — Anno 1920, pagg. 23-33.

6. **Giliberti Luigi** - *Della medaglia in onore di un'antica medichessa.*

Si tratta della medichessa Trotta o Trotula De Ruggiero, salernitana, vissuta verso la metà del Sec. XI, la prima medichessa nel vero senso della parola che la storia ricordi. La medaglia fa parte di una serie coniata a scopo commerciale in Napoli verso il 1840. L'A. nel descriverla fa la biografia di quella illustre donna, ne riferisce le opere, ed infine accenna anche ai tre valenti artisti esecutori della medaglia stessa: V. Catenacci e A. Arnaud incisori, T. Tagliani coniatore. — Anno 1925, fasc. I-II, pagina 60-67.

7. » *La medaglia di Alcmeone da Crotona.*

La descrizione di un'artistica medaglia recante l'effigie di questo famoso medico, vissuto nel VI Sec. A. C., offre all'A. lo spunto per riferire brevemente sulla sua vita e sulle sue opere, nonchè sugli artisti Catenacci ed Arnaud che ne incisero il conio. — Anno 1935, N. 2, pagg. 35-38.

8. **Mazzoccolo Enrico** - *Medaglie relative a Gaeta, di cui alcune inedite.*

Accurata descrizione ed illustrazione di tutte le medaglie che hanno comunque attinenza con la città di Gaeta, e così suddivise: 1°) assedio di Gaeta del 1806; 2°) Soggiorno di Pio IX a Gaeta nel 1848-49; 3°) Assedio di Gaeta del 1860-61. Seguono medaglie che riguardano uomini illustri nati a Gaeta, o avvenimenti interni di altre città (*4 tavole fuori testo*). — Anno 1937, pagg. 59-86.

9. **Patrignani A.** - *Medaglie montagnarde relative a Gaeta* (da « *Le medaglie di Pio IX* »).

Si tratta di medaglie non ufficiali, anzi di pezzi battuti alla macchia, talvolta satirici, quando non addirittura offensivi, ma non per questo meno interessanti, per le loro intime correlazioni agli avvenimenti storici di cui fu denso il loro tempo, che vengono accuratamente descritti, interpretati, illustrati. — Anno 1939, N. 2, pagg. 59-74.

10. » *Una medaglia rara di papa Innocenzo XII Pignatelli.*

La rara medaglia in esame presenta la strana particolarità, che le tre pignatte che figurano nello stemma gentilizio del pontefice, invece che diritte sono rappresentate capovolte. L'A. fa la storia di quest'arma parlante, accennando alle varie versioni circa l'origine di essa, e da elementi biografici, numismatici, medaglistici, araldici ecc. riferibili allo stesso papa, ne deduce che quella insolita posizione delle pignatte è allusiva alla grande carità di questi, che gli fece prodigare in beneficenza tutte le ricchezze che gli provenivano dall'alto seggio, nonchè al suo deciso atteggiamento antinepotista. — Anno 1940, pagg. 73-80.

11. » *A proposito di una rarissima medaglia coniato durante l'assedio di Gaeta del 1806.*

Di questa medaglia si conoscono tre esemplari in oro, di diametro variabile dai 40 ai 39 mm. e di peso anch'esso vario

(gr. 50,35 quella di 39 mm. e gr. 38 e 36,80 le altre due di 40 mm.). Esistono anche esemplari fusi e cesellati in bronzo dorato. Portano tutte l'appiccagnolo, meno quella di oro di gr. 38. L'A. dopo brevi cenni sugli artisti incisori di essa e sugli avvenimenti storici che la determinarono, esprime il suo parere circa i personaggi ai quali furono destinati i tre esemplari in oro. — Anno 1940, pagg. 81-86.

12. **Ricciardi Eduardo** - *Regine e principesse di Napoli nella medagliistica (1734-1861)*.

Repertorio, descrizione, illustrazione e figurazione di dieci medaglie del genere. — Anno 1916, pagg. 37-42.

13. » *Una medaglia napoletana coniatata in onore dello Czar Nicola I.*

Storia e descrizione di una medaglia coniatata da Ferdinando II, in unico esemplare d'oro, offerta allo czar, ed in alcune prove in zinco, in occasione della venuta a Napoli di Nicola I, per accompagnarvi la czarina Alessandra, che vi dimorò, per ragioni di salute, dal 23 ottobre 1845 al 21 aprile 1846. Anno 1918, pagg. 44-49.

14. » *Aggiunta all'Opera « Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861 ».*

Terzo supplemento di quest'Opera, in cui vengono descritte ed illustrate altre 14 medaglie venute a luce dopo la pubblicazione della 1ª edizione (con una tav. fuori testo). — Anno 1920, pagg. 34-37.

15. » *Supplemento alla 2ª edizione 1939 dell'opera « Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861 ».*

Descrizione ed illustrazione di altri 16 pezzi inediti, venuti a conoscenza dopo la 2ª edizione dell'opera (2 tav. fuori testo). Anno 1935, N. 1, pagg. 53-60.

16. **Sambon Arturo** - *La medaglia napoletana di Cristoforo Geremia del 1456 rappresentante probabilmente Alfonso I e Lucrezia d'Alagno.*

Descrizione di una medaglia, opera di Cristoforo Geremia, nato a Cremona verso il 1430 e morto verso il 1473, della vita del quale vien dato rapido cenno. Questo artista nel 1455-56 lavorò anche a Napoli e fu autore di questa medaglia, la quale nel R) porta due personaggi nelle fattezze dei quali l'A. ravvisa caratteri individualistici e riconosce Alfonso I d'Aragona e la sua favorita Lucrezia d'Alagno (*1 tavola fuori testo*). — Anno 1936, pagg. 53-55.

17. **Siciliano Tommaso** - *Alcune medaglie di Murat.*

Illustrazione e documentazione di quelle battute per la distribuzione delle bandiere e per distintivo di merito ai legionarii. Viene anche illustrata e descritta quella battuta da Ferdinando IV per la cattura e non per la fucilazione, come si è da taluni erroneamente creduto, del Murat. — Anno 1938, pagina 40-46.

18. » *Medaglie di Pio IX. incise da Luigi Arnaud.*

Breve biografia di questo insigne artista napoletano, ed illustrazione e descrizione di due medaglie da lui battute all'effigie di Pio IX, l'una per la «lavanda» di Gaeta del 1849 e l'altra ricordo delle feste pel dogma dell'Immacolata del 1855. Anno 1938, pagg. 47-53.

19. » *Medaglie con l'effigie della venerabile Maria Cristina di Savoia.*

Descrizione, illustrazione e documentazione di tutte le medaglie che recano l'effigie della pia Regina di Napoli. Segue una nota sulla patinatura delle medaglie nella zecca della medesima città (*1 tav. fuori testo*). — Anno 1939, N. 1, pagg. 7-32.

20. » *Quattro rare medaglie delle Due Sicilie.*

Descrizione ed illustrazione di quattro medaglie battute per la fondazione del tempio di S. Maria dell'Arco nel 1593;

per la proclamazione di S. Tommaso d'Aquino ad ottavo patrono di Napoli, nel 1604, per omaggio al marchese di Villabianca, autore dei primi quattro libri dell'Opera « *Della Sicilia nobile* » del 1754 e per omaggio dei pastori ereini (una specie di arcadi) al principe di Resuttano, Federico di Napoli, loro arcipastore, nel 1766. — Anno 1941, pagg. 26-36.

E) Articoli varî.

1. Borrelli Nicola - *L'opera di Luigi Rizzoli.*

Rendiconto dell'attività numismatica di questo insigne studioso padovano. — Anno 1937, pagg. 91-95.

2. De Petra Giulio - *La chiesa di S. Agrippino in Napoli.*

Storia di questa chiesa e degli avvenimenti ad essa connessi. — Anno 1920, pagg. 38-41. Anno 1921, fasc. I, pagg. 3-10. Anno 1921, fasc. II, pagg. 8-12. Anno 1921, fasc. III, pagg. 17-19. Anno 1922, fasc. I-II, pagg. 44-49. Anno 1923, fasc. I-II, pagina 31-50.

3. De Troia Alfonso - *Il museo civico di Lucera.*

Sommara descrizione delle raccolte in esso contenute. — Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 57-62.

4. Giliberti Luigi - *Sul catasto onciario e l'oncia di carlini e di grana.*

Il catasto ordinato nel 1740 da Carlo di Borbone fu detto onciario, e dal Faraglia e dal Trincherà si ritenne che fu così chiamato perchè il computo delle imposte fu fatto per oncie di tre carlini. Siffatta moneta, però, non esisteva, ma era solo di conto. Inoltre tre carlini non pesavano neanche la metà di un'oncia. Giustamente, pertanto, l'A dimostra che la locuzione di « onciario » derivò dal fatto che in quel catasto vi era

determinata la quantità di onces di rendita di ciascun contribuente, le quali venivano tassate di tre carlini ognuna. — Anno 1921, fasc. I, pagg. 34-36.

5. **Mauceri Enrico** - *Intorno alla zecca di Messina.*

Notizie e documenti relativi alla ubicazione dell'edificio di questa zecca. — Anno 1917, pagg. 33-36.

F) Necrologie.

- 1) BORRELLI NICOLA — *Rocchi Francesco.* - Anno 1930, n. 1, pag. 24.
- 2) CAGIATI MEMMO — *Filangieri di Candida Antonio.* - Anno 1917, pagg. 54-55.
- 3) » » — *Saya Pasquale.* - Anno 1917, pagg. 55-56.
- 4) » » — *Sorricchio Luigi.* - Anno 1917, pagg. 59-60.
- 5) » » — *Rozzi Norberto.* - Anno 1918, pag. 78.
- 6) » » — *Giacchetti Alberto.* - Anno 1918, pagg. 79-80.
- 7) CALDERONI PASQUALE — *D'Elia Francesco.* - Anno 1917, pagg. 57-59.
- 8) » » — *Apostolico Saverio.* - 1924, fasc. I-II, pag. 62.
- 9) » » — *In memoria di Knight Carlo.* - Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 68-70.
- 10) » » — *Scacchi Eugenio.* - Anno 1929, pag. 5 (*1 tavola fuori testo*).
- 11) CANGIANO ANDREA — *Meomartini Almerico.* - Anno 1923, fasc. I-II, pagg. 3-54.
- 12) CATEMARIO ENRICO — *Cunielti Gonnet Alberto.* - Anno 1944, pag. 88.
- 13) CECI GIUSEPPE — *De Montemayor Giuseppe.* - Anno 1937, pagg. 105-106.
- 14) DE CICCIO GIUSEPPE — *Babelon Ernesto.* - Anno 1924, fasc. I-II, pagine 56-62.
- 15) DELL'ERBA ANTONIO — *Puzio Vincenzo.* - Anno 1934, fasc. I, pagine 58-59.
- 16) DELL'ERBA LUIGI — *Sambon Giulio.* - Anno 1921, fasc. II, pagg. 46-48.
- 17) GILIBERTI LUIGI — *Trombetta Angelo.* - Anno 1921, fasc. II, pag. 48.
- 18) » » — *Brandis Ferruccio.* - Anno 1924, fasc. I-II, pag. 63.
- 19) » » — *Cioffi Francesco.* - Anno 1924, fasc. I-II, pag. 63.
- 20) » » — *Mondini Raffaello.* - Anno 1924, fasc. I-II, pag. 63.

- 21) GILIBERTI LUIGI — *De Petra Giulio*. — Anno 1925, fasc. I-II, pagg. 1-2.
 22) » » — *Guariglia Alfonso*. — Anno 1935, N. 1, pag. 73.
 23) » » — *Geronzi Giovanni*. — Anno 1935, N. 2, pag. 54.
 24) » » — *Carrelli Guido*. — Anno 1935, fasc. II, pagg. 55-57.
 25) » » — *Martinori Edoardo*. — Anno 1935, fasc. II, pag. 55.
 26) » » — *Orsi Paolo*. — Anno 1935, fasc. II, pagg. 54-55.
 27) » » — *Ricciardi Edoardo*. — Anno 1937, pagg. 103-105.
 28) » » — *Mazzoccolo Enrico*. — Anno 1939, fasc. II, pag. 80.
 29) » » — *Salzano Enrico*. — Anno 1939, fasc. II, pagg. 80-81.
 30) MORELLI VINCENZO — *Caruso Enrico*. — Anno 1921, fasc. III, pag. 52.
 31) » » — *De Mayo Guido*. — Anno 1926, pagg. 53-54.
 32) PROTA CARLO — *Cagiati Memmo*. — Anno 1926, pag. 55.
 33) » » — *Dell'Erba Luigi (1 tav. fuori testo)*. — Anno 1937, pagg. 7-18.
 34) SCOGNAMIGLIO SALVATORE — *Pessina Enrico*. — Anno 1917, pagg. 56-57.
 35) SPADA A. — *Piscicelli Taeggi Don Oderisio*. — Anno 1918, pagg. 78-79.
 36) TINOZZI FRANCESCO PAOLO — *Pansa Giovanni*. — Anno 1930, fasc. I, pag. 23.
 37) *Arnò Carlo*. — Anno 1932, fasc. III, pag. 26.
 38) *Broccoli Pietro*. — Anno 1931, fasc. I, pag. 24.
 39) *Calderoni Martini Pasquale. (1 tavola fuori testo)* — Anno 1933, fasc. II, pagg. 43-45.
 40) *Canessa Cesare*. — Anno 1922, fasc. III, pagg. 31-32.
 41) *Foschini Francesco*. — Anno 1936, pag. 72.
 42) *Foucault de Daugnon Conte Francesco*. — Anno 1920, pagg. 54-57.
 43) *Gioppi di Türckheim Luigi*. — Anno 1931, fasc. I, pag. 24.
 44) *Morelli Vincenzo*. — Anno 1926, pag. 57.
 45) *Gnecchi Ercole*. — Anno 1932, fasc. I, pag. 24.
 46) *Rossi Mentore*. — Anno 1931, fasc. I, pag. 24.
 47) *Papadopoli Aldobrandini Niccolò*. — Anno 1922, fasc. I-II, pag. 43.
 48) *Santamaria Pietro*. — Anno 1930, N. 4, pag. 28.
 49) *Sica Matteo*. — Anno 1930, pag. 86.
 50) *Vlasto Miguel*. — Anno 1936, pag. 72.

E l e n c o

dei numeri pubblicati e disponibili del Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano

Anno 1916	—	Numero Unico	- <i>Annata completa</i>	- Inizio della pubblicazione.
» 1917	—	»	»	»
» 1918	—	»	»	»
» 1919	—	»	»	»
» 1920	—	»	»	»
» 1921	—	Fascicolo I	}	»
» 1921	—	» II		
» 1921	—	» III		
» 1922	—	» III	(<i>Manca il fascicolo doppio I-II perchè esaurito</i>).	
» 1923	—	Numero Unico	<i>Annata completa.</i>	
» 1924	—	Fascicolo doppio I e II	»	»
» 1925	—	» I e II	»	»
» 1926	—	Studi e Ricerche	»	» (Questo fascicolo fu dovuto intitolarsi così, e non Bollettino per ragioni fiscali).
» 1927	—	Fascicolo I	}	»
» 1927	—	» II		
» 1928	—	» doppio I e II	»	»
» 1929	—	» I e II	»	»
» 1930	—	» I	}	(<i>Manca il fascicolo III perchè esaurito</i>).
» 1930	—	» II		
» 1930	—	» IV		
» 1931	—	» I	}	<i>Annata completa</i>
» 1931	—	» triplo II, III e IV		
» 1932	—	» I	}	<i>Annata completa.</i>
» 1932	—	» II		
» 1932	—	» III		
» 1933	—	» I	}	»
» 1933	—	» II		
» 1934	—	» I	}	»
» 1934	—	» II		
» 1935	—	» I	}	»
» 1935	—	» II		
» 1936	—	» doppio I e II	<i>Annata completa.</i>	
» 1937	—	» I e II	»	»
» 1938	—	» I e II	»	»
» 1939	—	» I	}	»
» 1939	—	» II		
» 1940	—	» doppio I e II	»	»
» 1941	—	» I e II	»	»

Dopo tale fascicolo fu dovuta sospendere la pubblicazione a causa della guerra.

Mancano solo due fascicoli: il doppio I-II del 1922 ed il III del 1930. Sono in tutto 38 fascicoli di cui 28 semplici, 9 doppi ed 1 triplo.

Altre nostre pubblicazioni:

1. Mala moneta. — Anno 1919.
2. In memoria di Francesco Gnechi. — Anno 1919.

Essendo esiguo il numero delle copie disponibili, l'Assemblea ne ha stabilito il prezzo in ragione di L. 150 a fascicolo, escluse le spese postali

Anche per le altre 2 pubblicazioni: « *Mala moneta* » e « *In memoria di Francesco Gnechi* » il prezzo è di L. 150 per pubblicazione.